

Anno VII - numero sedici - novembre 2002

La GREGORIANA

TRIMESTRALE
DELLA PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
GREGORIANA

Informazioni P.U.G.

Spedizione in abbonamento postale,
art. 2 comma 20/C, legge 662/96 -
Filiale di Roma - Taxe perçues



16

3	Editoriale: fatica, rischio, promessa, speranza... un impegno che coinvolge tutti P. Franco Imoda, S.J.
4	Inaugurazione dell'anno accademico 2002-2003 Laura Dalfollo
10	La conferenza internazionale sul traffico degli esseri umani Nathan Macklin
12	Conferenza anglicana alla Gregoriana: un Benvenuto tutto romano Norman Tanner
14	Grande concerto alla Gregoriana in occasione dell'85° compleanno di Monsignor Domenico Bartolucci Alessandro Biciocchi
16	Festa di San Roberto Bellarmino: "Modello di scienziato, esempio di Santità" Christopher R. Altieri
18	Una tesi sulle Chiese Sorelle M.G.C.
19	Una nuova via per il dialogo: l'Istituto di Studi su Religioni e Culture alla Gregoriana
20	Una comunità nella comunità Genesio Petrucci
22	Intervista a S.Em.za il Cardinale Roberto Tucci, S.J. Marco Cardinali
25	Attività dell'Istituto di Scienze Religiose Giorgia Salatiello
27	Focus
28	Il convegno "Ecclesia et Labor" P. Gerardo Arango, S.J.
30	Ricordando Toronto Marco Cardinali
32	Il calenda... eventi: conferenze, congressi e incontri alla Gregoriana a cura di Grazia Mastrobuono e Marco Cardinali
33	Nomine, premi e onorificenze
35	Tesi di dottorato a cura di Daniela Totino
37	Università... in costruzione: pianificazione strategica alla Gregoriana P. Franco Imoda, S.J.
38	Memorandum



Direttore responsabile
P. Michele Simone, S.J.

Direttore editoriale
Marco Cardinali

Redazione
Luca Collodi, Filippo Crispolti,
J. Leonard Touadi, Klaudia Bumci

Consulenza
Beatrice Mirelli, Monia Parente

Fotografie
Alfredo Cacciani

Progetto grafico e stampa
Tipolitografia U. Detti

Finito di stampare
il 30 novembre 2002

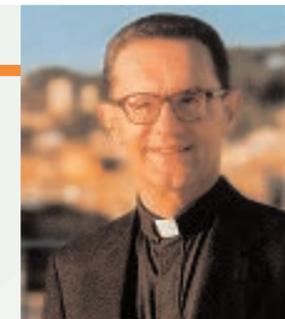
Trimestrale
a carattere informativo

Registrazione presso
il Tribunale di Roma n. 134
del 29 marzo 1996

Direzione e amministrazione
La Gregoriana - Informazioni P.U.G.
Piazza della Pilotta, 4 - 00187 Roma
Tel. 06.6701.5110
Fax 06.6701.5428
e-mail: lagregoriana@unigre.it
www.unigre.it

Editoriale

FATICA, RISCHIO, PROMESSA, SPERANZA... UN IMPEGNO CHE COINVOLGE TUTTI



All'inizio del percorso di questo nuovo anno accademico possiamo rivisitare un consiglio di Sant'Ignazio a colui che comincia il percorso degli Esercizi Spirituali: "Giova molto che chi fa gli esercizi li intraprenda con animo aperto e generoso verso il suo Creatore e Signore, mettendogli a disposizione tutta la propria volontà e libertà, in modo che la divina maestà possa disporre di lui e di quanto possiede secondo la sua santissima volontà" (Esercizi Spirituali, Annotazione Quinta).

È giusto ed indispensabile che portiamo, all'inizio del nostro viaggio, le domande che la vita ci ha posto fin qui, quelle proposte dalle esperienze dell'estate o dei nostri percorsi precedenti:

Portiamo la nostra capacità di impegno e i suoi limiti.

Portiamo le nostre ansie e preoccupazioni.

Sono una ricchezza anche se ci possono apparire come la moneta della vedova lasciata cadere nel tesoro del tempio.

Il Signore ha occhi per vedere.

Un anno di "formazione" è sempre una sfida all'ascolto di queste domande, delle nostre motivazioni che fondano l'impegno e la consolazione che ci sostiene in mezzo alle nostre difficoltà, titubanze e insoddisfazioni.

Come trasformare la ricerca di una verità che prende le mosse da un interesse particolare e specifico allargandola all'orizzonte più ampio della verità.

Come trasformare la libertà individuale in modo che il nostro impegno non sia diviso e frammentario ma deciso, pronto ad andare fino in fondo, generoso.

Come trasformare soprattutto il nostro cuore lasciando che venga informato dalla promessa che solo perdendo la propria vita la si trova. Io mi auguro che tutte le forze pedagogiche, i libri, le scuole, i docenti, i compagni, le comunità contribuiscano a questo progetto.

Ci aspetta un altro anno di lavoro, intenso come sempre, un viaggio, sempre ricco ma non facile.

Ci aspetta quest'anno un lavoro di pianificazione dell'università che è occasione di rinnovato impegno, di approfondimento delle opzioni e di scelte.

È una chiamata ed un impegno che coinvolge tutti e che potrà portare frutti nella misura in cui ognuno avrà dato il proprio contributo di interesse, di intelligenza e di passione. Fatica, rischio, promessa, speranza.

Come possono gli sforzi personali, spesso ingenti, di ricerca, di insegnamento e di servizio trovare posto in un progetto d'insieme che, rispettando la ricchezza e la diversità che ci caratterizza, esprima la missione a cui siamo chiamati?

Alla fine dell'anno non ci sarà chiesto solo quanto frutto abbiamo raccolto ma, come e quanto abbiamo operato per raccogliarlo: "Bene servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, entra nella gioia del tuo Signore" (Mt 25,21).

Per questo abbiamo chiesto durante la celebrazione inaugurale il dono dello Spirito di cui abbiamo bisogno.

P. Franco Imoda, S.J.
Magnifico Rettore

2002-2003

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2002-2003

*Sabato 12 ottobre
ci siamo riuniti
nella Chiesa
di Sant'Ignazio
per celebrare
l'inizio dell'anno
accademico
2002-2003.*



La gradinata della chiesa di Sant'Ignazio gremita di studenti al termine della celebrazione.

venir meno al nostro proposito è necessario che al lavoro sui libri sia affiancata una profonda vita di preghiera personale e di comunità universitaria unita dallo Spirito al servizio della Chiesa e del mondo. La liturgia è stata curata dal seminario *Redemptoris Mater*, e guidata dal Maestro delle Cerimonie dell'Università P. Arturo Elberti, S.J., mentre i canti sono stati eseguiti dalla Congregazione dei Legionari di Cristo, dal Pontificio Collegio Francese, dall'Almo Collegio Capranica e dal Collegio Internazionale del Gesù. È con questi propositi che ricominciamo la vita accademica, salutando quelli che hanno terminato gli studi, per portare nel mondo i frutti del loro lavoro e dando il benvenuto a tutte le matricole che ora cominciano, affinché riescano in poco tempo a sentire la Gregoriana come un luogo dove crescere nella conoscenza, ma anche nell'amicizia e nella comunione, ingredienti indispensabili per l'integrale formazione di ognuno.

Laura Dalfollo

Tutta la comunità universitaria era rappresentata: personale docente, personale non docente e studenti hanno voluto essere presenti, come ogni anno, per iniziare un nuovo cammino. Fra le autorità presenti i Rettori di altri Atenei pontifici e statali, il delegato del Padre Generale della Compagnia di Gesù P. Guillermo Rodríguez-Izquierdo, S.E. Rev.ma Mons. Rino Fisichella, Rettore della Pontificia Università Lateranense, S.E. Rev.ma Mons. Justo Mullor Garcia, Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica e numerosi Ambasciatori del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa sede e l'Assessore alle Politiche della Programmazione e Pianificazione del Territorio, Roberto Morassut, del Comune di Roma.

È un appuntamento, questo, che ci vede tutti partecipi uniti nello spirito amichevole, quasi familiare che contraddistingue coloro che guardano nella stessa direzione e che collaborano per un obiettivo comune.

A questo ci siamo sentiti richiamati dal Padre Rettore, che nella sua omelia ci ha invitati a tenere come nostro riferimento la Sapienza di Dio soprattutto in un particolare momento storico, come quello che stiamo vivendo, nel quale guerra e tensione sono ormai indiscusse protagoniste del panorama internazionale.

“Nostro impegno – come ha ricordato Marzia Blarasin rappresentando gli studenti nel suo saluto al Rettore – è quello di approfittare del tempo che passiamo in Gregoriana per la nostra formazione scientifica ma soprattutto umana, ricordando che l'occasione di studiare in un'Università come la nostra è un dono di Dio e che come tale va accolto e fatto fruttificare”. Significativo il fatto che la nostra celebrazione, si è svolta proprio nel giorno in cui Sua Santità Giovanni Paolo II ha incontrato Sua Beatitudine Teoctist Patriarca di Romania; il Vangelo è stato cantato prima in italiano e poi in rumeno, come segno d'unione ed impegno sulla strada dell'unità, a cui tutti auspichiamo.

Le varie lingue che hanno animato la Santa Messa ci ricordano la nostra appartenenza alla Chiesa Universale, della quale come Università siamo splendida icona con 160 Paesi rappresentati dagli studenti che giungono a Roma per essere formati e, a loro volta, diventare formatori nella Chiesa di domani; guardando alla nostra realtà così multiculturale, possiamo vedere chiaramente come lo Spirito riesca ad unire non nascondendo le differenze ma valorizzandole per l'arricchimento di ciascuno. In questa Messa dello Spirito Santo abbiamo chiesto l'aiuto per cercare di collaborare, con il nostro lavoro, alla ricerca della verità; per non



Saluto iniziale

“Eminenze
Eccellenze
Sigg. Ambasciatori
P. Delegato del P. Generale
Autorità Religiose e civili
Amici e benefattori
Illustri colleghi
Gentili collaboratori e
cari studenti...”

... grazie a tutti voi per la presenza. Grazie agli studenti per il saluto. Grazie per esser venuti ad accompagnarci in un momento solenne della vita universitaria.

Oggi la comunità universitaria della Gregoriana si raduna in preghiera per iniziare un nuovo anno accademico, il 452° dalla fondazione del Collegio Romano.

Lo facciamo nella memoria di un anno passato. La relazione annuale che viene distribuita evoca le molte attività dispiagate dalle varie componenti accademiche, amministrative, servizi tutti così importanti per l'unica missione. In particolare un saluto ai nuovi docenti, collaboratori, studenti, ma anche a chi ci ha lasciato e un pensiero a chi è stato chiamato dal Signore nella dimora eterna. Al libro stampato l'onere e l'onore di riconoscere così tanto impegno, spesso svolto nel nascondimento e con scarsa ricompensa umana. Per questo a tutti un grazie sincero. Guardando in avanti ad un nuovo anno accademico, invociamo dunque lo Spirito Santo. Conosciamo alcune delle



Alcuni membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

sfide formidabili che il mondo ci ripropone, l'incertezza e la confusione, il ricorso alla violenza e all'oppressione, l'ingiustizia e le prevaricazioni; ma anche molti segni di bontà e di speranza. La sfida della pace, della fame, dell'economia che si vuole dominante e si mostra fragile, di un mondo che sembra assomigliare alla nave ubriaca, col timone inceppato e dove la rotta si è persa. Vogliamo riaffermare con la preghiera la nostra convinzione dell'importanza della mediazione culturale che costituisce il cammino con cui la *fides querit intellectum* e *l'intellectus quaerit fidem*. E vogliamo impegnarci a scoprire il disegno di Dio su di noi e sull'Università nel momento presente.

Omelia

Sabato, 12 ottobre 2002

Matteo 19,22-33; Proverbi 8,22-36

Invochiamo dunque lo Spirito Santo all'inizio di questo nuovo anno accademico.

Di fronte alle sfide formidabili che il mondo ci propone, all'incertezza e la confusione, a segni di bontà e di speranza, in un tempo che sembra affetto dalla sindrome della nave ubriaca col timone inceppato e avendo smarrito la mappa, si presentano a noi risposte che oscillano tra l'arroganza di Prometeo e la disperazione di Sisifo. Il primo convinto di poter conquistare il mondo con le sue forze, il secondo che si scopre impotente e condannato a ripetere errori del passato. Illusione e disperazione: sono queste le due uniche alternative che si rimandano l'un l'altra come in uno specchio che fa oscillare tra esaltazione e depressione e rivela un volto al tempo stesso narcisista e disperato.

In questo contesto vogliamo riascoltare l'esortazione del libro dei Proverbi, il suo invito ad incontrare il maestro, che nel brano evangelico diviene incontro personale del Signore con il giovane ricco, che egli guarda con amore. Vogliamo riportare al Signore quella sua domanda *che*



cosa dobbiamo fare? come individui, ma ancor più come Università, con urgenza, inquietudine, con speranza, con tutta la sua radicalità, nel modo più onesto e libero possibile.

Più che su cambi esterni e organizzativi, sappiamo che è importante, anzi indispensabile, poter contare su un "cuore nuovo", il cuore nuovo che lo Spirito può creare in noi e per cui oggi invociamo il soffio di Dio.

È lo Spirito che può creare in noi un cuore capace di aprirsi alle dimensioni di trascendenza ma anche di immanenza, per uscire da noi stessi, ma anche per penetrare nel più intimo della nostra vita, del mondo che ci ospita e degli altri che vogliamo amare.

Ci affidiamo allo Spirito, a quella sua "vulnerabilità" che lo fa sensibile, attento, ricettivo all'ascolto, ma anche, coraggioso, responsabile e creativo.

Il solenne momento della preghiera eucaristica.

Tutta la formazione, nostra e di coloro che siamo chiamati a guidare nel cammino di crescita avviene secondo questi due vettori. Imparare ed insegnare a ricevere e imparare ed insegnare ad operare, ad impegnarsi, a decidere; imparare ad aprirsi ad una tradizione che ci viene consegnata, ma elaborare un progetto che vogliamo, dobbiamo creare... *nova et vetera*.

È il soffio di Dio che viene continuamente in noi a promuovere e a confermare, senza dividere quei due movimenti della libertà che costituiscono il nostro cuore,

Professori e studenti concelebranti, tutti uniti nello stesso "Nome".

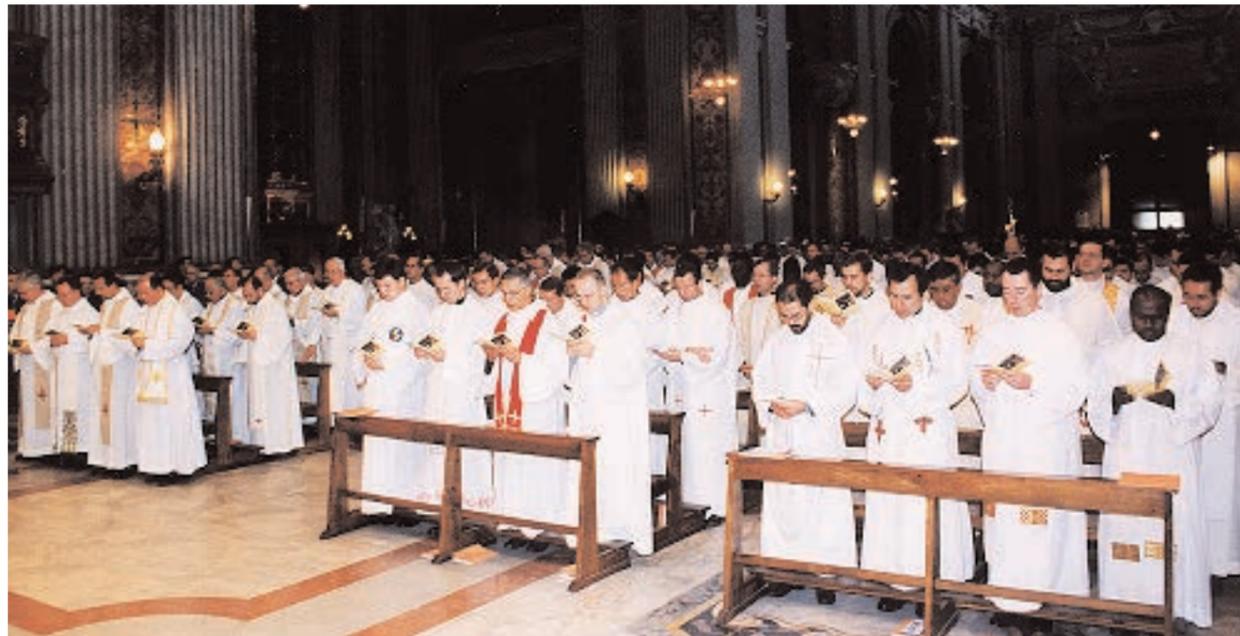
lo spirito umano: un movimento di ascesa con cui passiamo dal finito all'infinito, dal temporale all'eterno, dal concreto all'universale, e il movimento discendente con cui si dà forma all'intuizione aperta sull'infinito, nello specifico del momento storico che viviamo.

Matteo 19,22-33

Il brano del vangelo di Matteo ci sfida a compiere un passo nel primo movimento, che ci solleva dai nostri interessi, ci strappa a noi stessi, ci situa nel disegno di Dio; ci ripropone l'esigenza della Chiamata, della voce e del dono che riceviamo dall'alto. Vogliamo essere attenti, vulnerabili all'ascolto...

Conosciamo il dialogo evangelico tra Gesù e il giovane ricco.

Lo vogliamo riascoltare come individui, ma anche come comunità e come istituzione universitaria.



INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2002-2003



Che cosa devo fare di buono / per ottenere la vita eterna? Fare. Ottenere.

Gesù accoglie la richiesta, il desiderio ma, come sempre, allarga, riorienta e trasforma la domanda e la trasforma ripartendo dal semplice ed essenziale: i comandamenti.

"Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?"

Domanda imprudente, che può aprire a orizzonti inaspettati e radicali.

"Se vuoi essere perfetto, và, prendi l'iniziativa, il rischio di lasciare il conosciuto per lo sconosciuto, il certo per l'incerto, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi".

È un orizzonte nuovo che si apre, un mondo non di possesso ma di amicizia e di sequela, capovolgimento di molti criteri; perché è donando che ci si arricchisce, dimenticandosi che ci si ritrova.

Il Magnifico Rettore saluta S.E. Rev.ma Mons. Rino Fisichella, Magnifico Rettore della Pontificia Università Lateranense, e S.E. Rev.ma Mons. Justo Mullor Garcia, Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

Proverbi 8,22-36

Il libro dei Proverbi con l'elogio della sapienza ci guida sul sentiero di come infondere nella vita l'ispirazione che viene dall'alto, come incarnare nel concreto, nella storia, nella vita, nel tessuto istituzionale e organizzativo, la chiamata.

Il movimento verso l'ideale, il tesoro che è nei cieli vuole, deve farsi visibile divenire, principio attivo e guida del nostro operare. La volontà riaffermata di donare tutto di se stessi non può rimanere nel mondo delle buone intenzioni. È la

P. Guillermo Rodríguez-Izquierdo, delegato del Padre Generale della Compagnia di Gesù, il Magnifico Rettore e P. Francisco Egaña, S.J., Vice-Rettore Universitario.

sapienza che come architetto ordina il mondo, dispone ogni cosa come il fondamento di ciò che è, e dà unità alle nostre azioni frammentarie e disperse.

Quando fissava i cieli ero là, quando tracciava un cerchio sull'abisso; quando stabiliva al mare i suoi limiti... ero con lui come architetto.

Il Concilio ci ricordava in *Gaudium et Spes*: *"Con l'esercizio appassionato dell'ingegno lungo i secoli l'uomo ha fatto certamente dei progressi nelle scienze empiriche, nelle tecniche e nelle discipline liberali. Nell'epoca nostra, poi, ha conseguito successi notevoli particolarmente nella investigazione e nel dominio del mondo materiale. E tuttavia egli ha sempre cercato e trovato una verità più profonda. L'epoca nostra, più ancora che i secoli passati, ha bisogno di questa sapienza per umanizzare tutte le sue nuove scoperte. È in peri-*



Il Magnifico Rettore tiene la sua omelia.



INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2002-2003



colo, di fatto, il futuro del mondo, a meno che non vengano suscitati uomini più saggi... E molte nazioni, economicamente più povere rispetto ad altre, ma più ricche di saggezza, potranno aiutare potentemente le altre" (GS 15).

Beati quelli che seguono le mie vie... chi trova me trova la vita e ottiene favore dal Signore.

Ci aspetta un altro anno di lavoro, intenso come sempre, un viaggio, sempre ricco ma non facile.

Ci aspetta quest'anno un lavoro di pianificazione dell'università che è occasione di rinnovato impegno, di approfondimento delle opzioni e di scelte.

La sapienza è uno dei doni dello Spirito: quel dono architettonico che solo ci può e deve guidare nel cogliere ed entrare nel disegno di Dio, nel momento della nostra

storia, nelle esigenze del mondo... nella fame materiale e spirituale che ci circonda.

Abbiamo bisogno di questa sapienza e la chiediamo.

Il Signore non vuole che andiamo via tristi. Ci vuol dare la vita, la speranza.

Quaranta anni fa (1962), ieri (11 ottobre), si apriva il Concilio Vaticano II.

Vorrei fare nostre alcune parole di Giovanni XXIII nel discorso di apertura. Cerchiamo di ascoltarle non come parole di un cronista, di uno scienziato empirico

che misura e che potrebbe smentire con verifiche quanto affermato, ascoltiamole con la semplicità e la penetrazione dello sguardo di fede, che guarda al futuro e sa ancora sperare: "A noi sembra di dover dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano eventi sempre infausti, quasi che incombesse la fine

del mondo. Nel presente momento storico la Provvidenza ci sta conducendo ad un nuovo ordine di rapporti umani, che, per opera degli uomini e per lo più al di là della loro stessa aspettativa, si volgono sempre più verso il compimento di disegni superiori e inattesi; e tutto, anche le umane avversità, dispone per il maggior bene della Chiesa" (Giovanni XXIII, Discorso di apertura del Concilio Vaticano II, 11 ottobre 1962).

Conclusione

L'Università si prepara ad affrontare un lavoro che è anche una sfida attraverso una Pianificazione strategica con l'aiuto di alcuni esperti anche esterni. Ci sono davanti alcune conferme, ma forse anche alcune decisioni difficili. Come portare nel concreto dell'operare e nelle stesse strutture, le esigenze delle nuove situazioni del mondo, della Chiesa, della Compagnia di Gesù, della Gregoriana? È molto importante che questo lavoro sia condotto con responsabilità attraverso l'apporto di tutti, secondo il ruolo e le capacità di ciascuno.

Il P. Kolvenbach in un recente discorso sulla dimensione intellettuale del ministero della Compagnia di Gesù ci ha ricordato che:

Ogni ricerca serve ad approfondire la fede, e la fede, per sua natura, richiede comprensione, intelligenza.

Religione e cultura secolare devono essere aperte ai reciproci contenuti. Quell'umanesimo che ha caratterizzato il ministero della Compagnia, non è mai compiuto. È il nuovo umanesimo alla cui elaborazione ci ha invitato il

Papa in occasione del Giubileo degli universitari. L'amore di Dio che non include l'amore del prossimo è una pia frode. Noi e gli studenti dobbiamo continuamente chiederci se le nostre scelte ci conducono all'ideale di servizio proposto dal vangelo: "Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore" (Mc 10,43).

Continuiamo a chiederci se prepariamo studenti ad una attiva partecipazione nella Chiesa e nella comunità locale. Il nostro modello formativo prende sul serio lo sviluppo intellettuale e spirituale degli studenti, con una visione di giusto servizio alla comunità.

La nostra istituzione educativa è capace di divenire un luogo dove il nuovo mondo interdipendente è, non solo presente ma adeguatamente compreso. Siamo e vogliamo continuare ad

essere istituzioni locali ed internazionali.

Intendiamo entrare in un processo di dialogo collaborativo con uomini e donne che partecipano alle nostre preoccupazioni, e questo dialogo deve situarsi nell'esperienza di verità e di ricerca di comprensione che hanno plasmato la nostra vita professionale, ma anche le convinzioni che orientano la nostra vita, come esseri umani.

Ancora oggi le caratteristiche del dialogo della salvezza restano la pietra di paragone del dialogo che cerchiamo di instaurare tra noi e con il mondo che ci circonda: un dialogo che è aperto dall'iniziativa Divina, partito dalla bontà e dalla carità; un dialogo mai commisurato ai meriti di coloro cui è rivolto o ai risultati conseguiti; un dialogo che non obbliga, ma si muove nel rispetto della

libertà personale e civile; un dialogo reso possibile a tutti, senza discriminazione, universale; un dialogo che conosce la gradualità, gli umili inizi, insegnandoci a vivere la lentezza della maturazione psicologica e che deve sempre ricominciare, più da noi che da coloro cui è rivolto.

Il Cardinale Re, alla celebrazione di San Roberto, ci ha esortato: "Sulle orme di San Roberto Bellarmino questa Università ha ancora, all'inizio del terzo millennio, un grande servizio da rendere alla Chiesa con la collaborazione di quanti, religiosi e laici, danno il loro contributo di insegnamento o comunque di sostegno".

E ora in virtù delle facoltà concesse, dichiaro aperto l'Anno Accademico 2002-2003, 452° dalla fondazione del Collegio Romano.

La studentessa Marzia Blarasin, a nome di tutti gli studenti, pronuncia una breve discorso di saluto.



Un momento conviviale, dopo la celebrazione, nel Collegio di San Roberto Bellarmino, in Via del Seminario.



LA CONFERENZA INTERNAZIONALE SUL TRAFFICO DEGLI ESSERI UMANI

Una conferenza internazionale dal titolo "La Schiavitù del 21° Secolo - La Dimensione dei diritti umani in rapporto al traffico degli esseri umani", si è tenuta il 15 e 16 maggio presso la Pontificia Università Gregoriana. La conferenza, che si è rivelata un notevole successo, è stata organizzata in collaborazione con esponenti del Corpo Diplomatico accreditati presso la Santa Sede, con la stessa Università Gregoriana, con il Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, con il Pontificio Consiglio per la Cura Pastorale degli Immigrati e degli Itineranti e con la Urbi et Orbi Communications. L'evento è stato reso possibile, inoltre, grazie agli sforzi dell'Ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede, Sua Eccellenza Jim Nicholson. Dal momento del suo giuramento come Ambasciatore, nel settembre 2001, egli si è prodigato immediatamente nell'affrontare il grave problema del traffico degli esseri umani.

Tale impegno, e la Conferenza che ha generato, è stato motivato dal desiderio da parte dell'Ambasciatore Nicholson di condividere la preoccupazione morale della terribile piaga di questa moderna tratta degli schiavi che affligge così tanti paesi nel

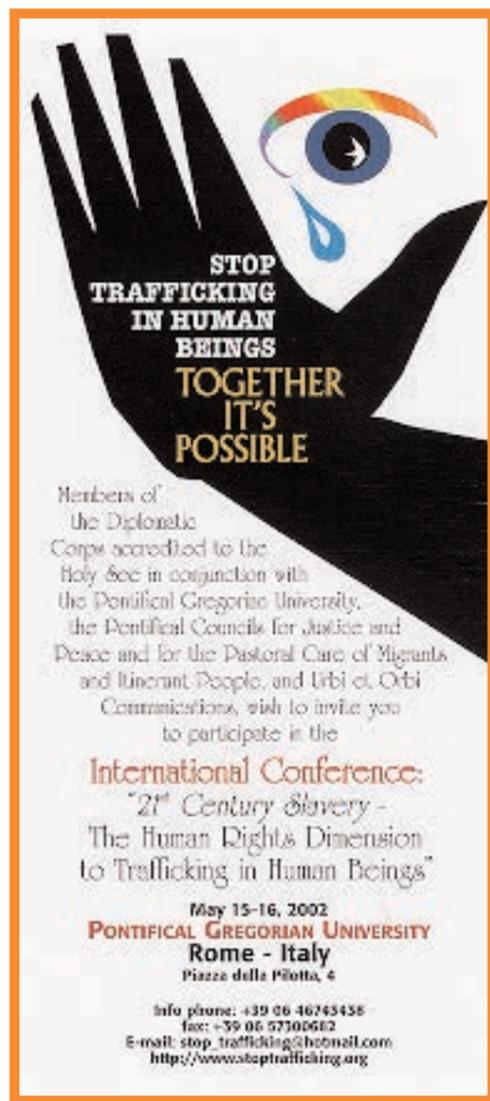
mondo. Il problema del traffico degli esseri umani è un argomento di estremo interesse anche per Giovanni Paolo II. Nel 1998 il Papa ha affermato che: "Gli sforzi per opporsi ad ogni forma di traffico di esseri umani

mostrano chiaramente che, se c'è la determinazione politica, è possibile colpire le cause dei malesseri che troppo spesso stravolgono il volto dell'uomo". Oltre all'impegno attivo e al sostegno della Conferenza tramite membri di

vari Pontifici Consigli, il Santo Padre ha inviato, quali suoi rappresentanti personali, Sua Eccellenza l'Arcivescovo Jean Louis Tauran, Segretario per le Relazioni con gli Stati e il Segretario di Stato Vaticano, Sua Eminenza Angelo Sodano.

L'Arcivescovo Tauran ha letto ai partecipanti una missiva speciale di Sua Santità. Il Santo Padre, in questo messaggio, esprimeva la propria ammirazione per la conferenza e inviava la sua benedizione a coloro che lavorano per la soppressione del traffico degli esseri umani. I due giorni di conferenza si sono svolti con la formazione di dieci diverse sessioni che hanno coinvolto più di 70 esperti nel campo del traffico degli essere umani. Gli argomenti delle sessioni costituiscono un'indicazione precisa della complessità della materia. Alcuni dei temi trattati sono stati: "La definizione del problema", "Il ruolo dei media", "La necessità di una maggiore consapevolezza per evitare il vittimismo", "Salvataggio e protezione", "Il ruolo delle comunità religiose", "La riabilitazione/reintegrazione nella società delle vittime del traffico di esseri umani".

Al termine della Conferenza si è svolto un incontro al fine di raccogliere i risultati delle varie sessioni.



Le conclusioni a cui sono giunti gli esperti, insieme con gli atti e gli interventi del Convegno, saranno pubblicati e distribuiti ai partecipanti e agli interessati. La conferenza si è incentrata essenzialmente sulla dimensione dei diritti umani nel traffico degli esseri umani. Essa ha visto la partecipazione di esperti, accademici, vittime, funzionari governativi, religiosi, organizzazioni non governative, la stampa e molti altri che sono stati in qualche modo colpiti da questa nuova forma di schiavitù del 21° secolo.

Fonti congressuali americane indicano che più di 700.000 persone l'anno sono vittime del traffico di esseri umani e l'Organizzazione Internazionale sulle Migrazioni calcola che tale traffico costituisce un'industria che produce da 5 a 7 miliardi di dollari l'anno. In parole semplici, nel mondo moderno la schiavitù esiste ancora e la recente conferenza ha costituito un passo avanti verso la ricerca efficace di una soluzione a tale gravissima e complicata questione. La conferenza ha altresì evidenziato con successo la componente della "domanda" del traffico di esseri umani. Un altro importante fattore causale in questa forma di schiavitù moderna è che i consumatori finali dei servizi delle vittime spesso ignorano

che tali soggetti sono ridotti alla schiavitù.

I risultati della seconda relazione annuale del Dipartimento di Stato americano sul traffico delle persone, che affronta tale problema in 89 Paesi del mondo, nel periodo tra aprile 2001 e marzo 2002, mostra che i trafficanti "utilizzano agenzie fraudolente di ricerca lavoro, di viaggi, di moda e matrimoniali per attirare giovani uomini e donne" e immerterli nelle loro reti illegali di prostituzione. Fanno spesso ricorso a minacce e violenze per terrorizzare e controllare le vittime e per costringerle al lavoro nero nei settori dell'abbigliamento, dell'agricoltura e del lavoro domestico. Ciò instaura un clima di terrore nelle vittime e rende difficilissimo far cessare la domanda del traffico di esseri umani. Gli utenti finali di tali servizi lavorativi hanno la responsabilità morale di assicurarsi che i propri lavoratori non siano vittime di tale azione criminale. I partecipanti e gli esperti della conferenza sono giunti a Roma in rappresentanza di oltre 30 nazioni e di tutti e cinque i continenti. Proprio tale diversa provenienza sta a testimoniare che il problema è sentito a livello mondiale. Tutte le persone presenti alla Conferenza, a prescindere dalle loro diverse estrazioni e



8 settembre 2000. Il Santo Padre incontra Anna Enonja, proveniente dalla Nigeria e uscita dal mondo della prostituzione grazie all'aiuto del sacerdote Don Oreste Benzi. Una delle immagini simbolo della schiavitù a cui sono ridotti molti esseri umani ma anche della possibilità di esserne liberati.

opinioni, sono arrivate insieme, a Roma, non solo per discutere del traffico degli esseri umani, ma soprattutto per ribadire che, finché non si riuscirà a sradicare totalmente tale piaga in tutte le sue manifestazioni, tutti possiamo e dobbiamo fornire un sostegno maggiore alle sue vittime.

Nell'enfasi della dimensione dei diritti umani in tale ambito, la Conferenza ha avuto successo nell'identificare l'esigenza di prevenire l'azione di creare altre vittime e, in caso ciò non fosse possibile, di salvare e aiutare le stesse vittime a reinserirsi nella società. La Conferenza ha cercato infatti di dare risalto a tutti quei gruppi ecclesastici o laici, locali o internazionali, che in tutto il mondo hanno sostenuto la dignità umana delle vittime del traffico degli esseri umani. Come ampiamente riportato dalla

stampa internazionale, questa conferenza, per la prima volta, è riuscita a riunire un gruppo così ampio e variegato allo scopo di analizzare e cooperare nell'ambito specifico.

La conferenza ha agevolato notevolissime opportunità di collegamento fra militanti di tutto il mondo e si è chiusa con la speranza che i progressi compiuti in questi due giorni potranno sopravvivere grazie alla futura interazione dei suoi protagonisti. Infatti, è solo con un'azione collettiva di tutte le nazioni del mondo che la deplorabile realtà del traffico degli esseri umani potrà essere definitivamente sconfitta.

Nathan Macklin
Stagista nel Dipartimento di Stato
nell'Ambasciata degli Stati Uniti
d'America presso la Santa Sede

(Traduzione dall'inglese di
Paolo Basile)



CONFERENZA ANGLICANA ALLA GREGORIANA
Un Benvenuto tutto romano

La tradizione anglicana è stata al centro di due eventi a Roma: una mostra e un incontro. Un sacerdote Gesuita ospite proveniente da Oxford si è sentito incoraggiato vedendo che continua l'amicizia fra le due Chiese.

In vista delle difficoltà che hanno inficiato i rapporti ecumenici tra gli Anglicani e i Cattolici romani, si potrebbe pensare che la Chiesa Anglicana abbia ridotto la propria presenza a Roma. Fortunatamente non è così, anzi è vero il contrario. Due eventi patrocinati congiuntamente dalla Cattedrale di Norwich (Anglicana) e l'Ambasciata Britannica presso la Santa Sede, costituiscono un'ulteriore prova di tale impegno. Dapprima, una mostra ai Musei Vaticani, "L'Anglicanesimo e la tradizione Cristiana occidentale: continuità e cambiamento".

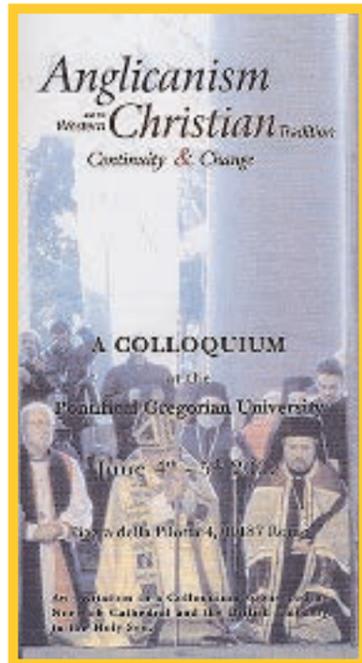
Alla cerimonia inaugurale, tenuta la sera del 3 giugno nella splendida atmosfera del Salone Sistino ai Musei Vaticani, un'adunata internazionale di circa 200 ospiti è stata ricevuta dal Cardinale Edmund Szoka, Presidente del Governatorato dello Stato Città del Vaticano, e dal Cardinale Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

Entrambe le Eminenze hanno sottolineato l'importanza dell'occasione. "È stata la prima volta – ha affermato il Cardinale Szoka – che i Musei Vaticani ospitano una mostra di una Chiesa Cristiana che non sia in comunione formale con Roma". Il movimento ecumenico ha portato gli Anglicani e i Cattolici Romani ad avvicinarsi oggi più che mai dall'epoca della Riforma ed egli spera che la mostra possa far approfondire la conoscenza della tradizione Anglicana.

Il coro della cattedrale di Norwich nel Salone Sistino in Vaticano.

Su una simile lunghezza d'onda, il Cardinale Kasper ha parlato dell'incontro nel 1960 fra l'Arcivescovo Geoffrey Fisher e Papa Giovanni XXIII, la prima volta che un Arcivescovo di Canterbury ha incontrato un Pontefice dall'epoca della Riforma.

Sul cammino della riconciliazione e della piena comunione, ha insistito, la formazione svolge un ruolo essenziale. In cambio, gratitudine e buona volontà sono stati espressi da Stephen Platten, Decano della Cattedrale di Norwich e da Mark Pellew, Ambasciatore Britannico presso la Santa Sede. Il Vescovo di Salisbury ha letto ad alta voce una lettera di incoraggiamento da parte dell'Arcivescovo di Canterbury il Dott. George Carey.



I discorsi sono stati meravigliosamente intervallati da alcuni brani cantati dal Coro della Cattedrale di Norwich diretto dal Dott. David Dunnet: a riprova della ricchezza e importanza della musica nella tradizione Anglicana.

L'inaugurazione si è conclusa con una visita della mostra e un ricevimento nel cortile dei Musei. La mostra è stata aperta fino al 3 luglio.

Strettamente connesso con quest'evento è stato l'incontro, dallo stesso titolo, avvenuto presso la Pontificia Università Gregoriana il 4 e 5 giugno.

Un notevole uditorio, ivi compresi molti fra coloro che avevano partecipato all'inaugurazione della mostra, ha potuto sondare la continuità e il cambiamento in seno all'An-



S.Em. Rev.ma il Card. Edmund Szoka pronuncia il suo discorso di inaugurazione nel Salone Sistino in Vaticano.

glicanesimo sin dalla Riforma attraverso gli interventi di otto eminenti studiosi. Il Coro della Cattedrale di Norwich ha dettato il tempo e lo spirito con un'altra eccezionale prestazione in apertura. Poi, i primi due relatori, Diarmaid MacCulloch, biografo dell'Arcivescovo Cranmer, e Eamon Duffy, autore di *The Stripping of the Altars*, ci hanno fatto vivere l'atmosfera dell'Inghilterra del XVI secolo. Comunemente noti per la loro diversa impostazione della Riforma Inglese, stavolta sembravano abbastanza in sintonia riguardo soprattutto a due argomenti: sul fatto che gli insediamenti religiosi ufficiali durante il secolo fossero chiaramente Protestanti pur con il ritorno di elementi Cattolici. MacCulloch ha enfatizzato la teologia, Duffy piuttosto la vita pratica e devota.

Pauline Croft ha sviluppato il tema della rilevanza delle riflessioni pratiche nel caso della famiglia Cecil: William e Robert, Primi Ministri della Regina Elisabetta I e del suo successore Giacomo I, e la moglie di William, Mildred. La fortuna e l'ambizione politica più che la convinzione religiosa, sembrano essere stati i fattori decisivi per i due uomini, che, insieme, ebbero un peso notevole sull'esito della Riforma. Se la Regina Maria fosse vissuta più a lungo, William Cecil sarebbe probabilmente rimasto Cattolico e la storia religiosa dell'Inghilterra avrebbe potuto essere molto diversa. Peter Lake ha parlato del pensiero, complesso e affascinante al contempo, di Richard Hooker, il grande teologo Anglicano contemporaneo dei due Cecil.

La storia successiva dell'Anglicanesimo è stata trattata da Judith Maltby e Peter Nockles. La prima ha raccontato del periodo dal 1640 al 1660, gli anni della guerra civile e dell'interregno. Le molteplici sofferenze della Chiesa d'Inghilterra in quel periodo, ha affermato, lungi dal causare distruzione, sfociarono piuttosto

in una nuova vita e in un nuovo indirizzo per la Chiesa: un'incoraggiante lezione per i Cristiani d'oggi, ovunque essi vivano. Nockles ha affrontato un altro argomento che è stato oggetto di numerose ricerche recenti, il movimento di Oxford nel XIX secolo. Il movimento appare sia come riscoperta del passato Cattolico dell'Anglicanesimo, sia come invenzione di questo alla luce delle preoccupazioni contemporanee, seguendo così l'esempio della maggior parte dei movimenti religiosi di riforma e rinascita che cercano di considerare seriamente la storia. Lo studio di Newman sull'Arianesimo rappresenta un classico caso di storia scritta alla luce delle preoccupazioni religiose proprie dell'autore.

William Jacob ha arricchito il dibattito con il suo documento *From Established National Church to World Communion*. "L'Anglicanesimo ha sempre trascorso l'essere inglesi – ha sostenuto – e attualmente ci sono chiese Anglicane in Paesi che non hanno mai fatto parte dell'Impero Britannico o del Commonwealth come la Corea e il Mozambico, ad esempio". Nel 1847 fu istituita la prima provincia Anglicana oltreoceano: Australasia. Essa dipendeva dall'Arcivescovo di Sidney. In epoca recente, l'Arcivescovo Geoffrey Fisher appare di nuovo come l'eroe inatteso. Spesso visto come un Arcivescovo di Canterbury, dunque piuttosto conservatore, egli ha strenuamente promosso la comunione Anglicana, specie attraverso la costruzione di Chiese indigene in Africa.

Gerard Noel, ex curatore del Catholic Herald e ultimo relatore, ha tracciato l'esperienza di un'intera esistenza allo scopo di iniziare a volgere uno sguardo al futuro. L'unità nella diversità, piuttosto che l'unione o l'uniformità, e una maggiore condivisione eucaristica sono stati i suoi punti salienti.

Norman Tanner

(Traduzione dall'inglese di Paolo Basile)

Grande concerto alla Gregoriana in occasione dell'85° compleanno di Monsignor Domenico Bartolucci

Il Concerto alla Gregoriana

Il 26 maggio l'Università Gregoriana ha ospitato nella sua sede un Concerto di musica sacra in onore del Maestro Monsignor Domenico Bartolucci, musicista conosciuto in tutto il mondo per la sua attività di compositore e di direttore della Cappella Pontificia. Per festeggiare il suo 85° compleanno le Edizioni Cappella Sistina hanno organizzato un calendario di manifestazioni musicali, patrocinato dal Pontificio Consiglio della Cultura e da altre importanti istituzioni religiose e civili tra le quali il Pontificio Istituto di Musica Sacra, la nostra Università e numerose Diocesi ed Arcidiocesi italiane. Alla presenza di professori e di un numeroso pubblico, il Padre Rettore, Franco Imoda, ha rivolto il suo benvenuto all'insigne musicista ricordando con la Costituzione *Sacrosanctum Concilium* del Vaticano II che "la tradizione musicale della Chiesa costituisce un patrimonio di inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte". In tal senso – ha proseguito il Rettore – "l'Università si dimostra sempre attenta a promuovere iniziative che integrino le sue finalità accademiche ed arricchiscano il popolo cristiano".

Prima dell'inizio del Concerto il Maestro Monsignor Renzo Cilia – docente al Pontificio Istituto di Musica Sacra – ha annunciato l'imminente costituzione della Fondazione "Domenico Bartolucci" che si propone di conservare e promuovere l'opera del musicista toscano. Il Maestro Bartolucci ha diretto l'Orchestra Sinfonica di Pesaro, il Coro Santa Maria di Loreto e il Collegium Vocale Tifernum impegnati nell'esecuzione di due sue opere, la *Missa Jubilaei* e lo *Stabat Mater*, peraltro eseguito in prima assoluta. Al termine del Concerto e dopo il bis della gloriosa "fuga" dello *Stabat Mater*, il pubblico, coinvolto nell'ascolto delle partiture sacre, ha manifestato i suoi calorosi e sentiti apprezzamenti. Lo stesso Maestro ha espresso la sua commozione sia per l'accoglienza, sia per essere tornato a dirigere nella Gregoriana dopo più di quaranta anni.

A nome di Monsignor Bartolucci, di quanti hanno organizzato queste manifestazioni e mio personale esprimo al Padre Rettore un profondo ringraziamento per la disponibilità, la partecipazione e l'accoglienza che l'Università ha voluto riservare all'iniziativa.

Alessandro Biciocchi
Studente della P.U.G.



L'invito al concerto dell'Associazione Musicale "Lorenzo Perosi".

La copertina del libretto della "Missa 'Jubilaei' - Stabat Mater".



DOMENICO BARTOLUCCI nasce a Borgo San Lorenzo (FI) nel 1917 e dedica tutta la sua vita ad una duplice vocazione: sacerdotale ed artistica. Entrato nel Seminario fiorentino, si distingue fin da giovanissimo per la passione e il talento musicale. Ben presto diviene organista nella Cattedrale di Firenze e poi Direttore della Cappella del Duomo. Inviato a Roma a completare gli studi musicali, nel '42 è nominato Vice-Direttore della Cappella di San Giovanni in Laterano; nel '47 succede a Licinio Refice come Maestro della Cappella Liberiana di Santa Maria Maggiore; nel '52 su indicazione di Lorenzo Perosi, diviene Vice-Maestro della Cappella Sistina della quale alla morte di Perosi – nel '56 – Papa Pio XII lo nomina Direttore Perpetuo. In breve tempo, con l'appoggio personale di Papa Giovanni XXIII, il Maestro risolveva dal declino la plurisecolare istituzione musicale ottenendo una sede adeguata, dei cantori regolarmente stipendiati e creando la *Schola puerorum* per l'educazione e la formazione musicale dei ragazzi. Oltre alle splendide esecuzioni nelle liturgie papali, il Maestro cura la dimensione concertistica della Cappella Pontificia con la quale ha compiuto memorabili tournées in tutti i continenti, con centinaia di concerti, ovunque apprezzatissimi. All'attività di direttore e compositore (ha pubblicato più di quaranta volumi di musica, per la maggior parte sacra) ha affiancato quella di docente presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra e il Conservatorio di Santa Cecilia.

L'esecuzione del concerto nel quadriportico della P.U.G.



Festa di San Roberto Bellarmino

“Modello di scienziato, esempio di Santità”

Il 14 maggio scorso si è celebrata la festa di San Roberto Bellarmino alla Pontificia Università Gregoriana. La Santa Messa è stata presieduta da S.Em. Rev.ma il Cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione dei Vescovi, concelebrata dai sacerdoti membri dell'Università, con la partecipazione di alunni, ex-alunni, professori, dipendenti ed amici della Pontificia Università Gregoriana. La celebrazione ha significato un momento di gioia profonda e gratitudine sincera per l'anno accademico 2001-2002.

Due grandi protagonisti dell'anno accademico sono stati festeggiati in questo giorno felice: Don Recaredo José Salvador Contelles che ha ricevuto il “Premio Bellarmino” per la sua tesi in Teologia; Don Jurandir Coronado Aguillar per la sua opera presso la Facoltà di Storia Ecclesiastica. Grati al Signore, e a San Roberto Bellarmino per la sua costante intercessione a nostro favore, e radunati attorno alla mensa di fraternità, abbiamo accolto tutti l'opportunità offertaci dal Signore, segnalata in particolar modo da Sua Eminenza nella sua omelia, di riflettere sulla vita di San Roberto Bellarmino, Patrono della nostra Università.

La santità, unica meta di tutti gli uomini, e la vita vissuta in cerca di essa, è stato il tema centrale dell'omelia, analizzando in particolare la vita di San Roberto Bellarmino. “La sua vita fu caratterizzata da un profondo amore per lo studio, ma amò soprattutto la santità”. “San Roberto era pienamente consapevole della propria erudizione immensa, ma non si vantava di essa... anzi, la mise al servizio degli altri”. Da questa frase vorremmo operare una riflessione. La prima cosa è l'uso della parola “ma”, per introdurre la santità quale principio guida della vita di San Roberto Bellarmino. Il “ma” potrebbe indicare una dicotomia tra amore per lo studio, da una parte, ed amore e cammino sofferto verso la santità, dall'altra. Se fosse questa l'interpretazione giusta avrebbe davvero poco senso la scelta di questi come patrono della nostra Università. Poco sensata, invero, sarebbe l'esistenza di un'università cattolica, qualora sussistesse una tale dicotomia.

Si deve capire la prima affermazione-sollecitazione del Cardinale Re, alla luce della seconda.

L'affermazione della consapevolezza di San Roberto Bellarmino della propria erudizione immensa è da intendersi come riconoscimento del fatto che San Roberto stesso riconobbe nel suo intelletto un dono di Dio. Lo sviluppo dell'intelletto, il cui frutto è l'erudizione immensa, non è per lui che un dovere davanti a Colui che gli ha dato tale dono. Il porre la sua erudizione immensa al servizio degli altri, inoltre, è conseguenza naturale di tale riconoscimento e, in quanto dono di Dio, o andava messa al servizio degli altri, o andava persa, poiché ogni talento nascosto è un talento sprecato (cfr. Mt 25,14ff.), e, come affermava Gesù, “chi non raccoglie con me disperde” (Lc 11,23). San Roberto Bellarmino amò la vita intellettuale, la visse nella fede e la mise al servizio della Chiesa. Per lui, la santità non si opponeva allo studio, bensì la informava, dirigeva e perfezionava, poiché “la verità è una sola” (cfr. Lettera Enciclica *Fides et Ratio* III,34 et passim).

Questo è un esempio per noi tutti alla Gregoriana che stiamo vivendo la crescita della vita intellettuale allo scopo di rendere un servizio alla Chiesa. Per noi tutti, il “tempo gregoriano” della vita è tempo di formazione intellettuale nello spirito di apertura alla verità, alla ricerca del sapere informato dalla carità quale vera sapienza (cfr. AUGUSTINUS, *De civitate Dei* IX,xxi). Molti di noi andranno a svolgere delle missioni al di fuori dell'accademia.

Alcuni di noi, finiti i propri studi formativi, andranno ad insegnare, altri ancora svolgeranno una missione di testimonianza cristiana nell'ambito del lavoro quotidiano.

Noi tutti, però, rimarremo uniti nello Spirito di Gesù, unico vero Maestro, e del suo servo, nostro Santo Patrono, Roberto Bellarmino, nostro amico nella sapienza. Preghiamo perché, spinti dal suo esempio, possiamo offrire i nostri studi, ed invero tutte le nostre attività da questo giorno fino a che piaccia al Signore Nostro Gesù Cristo, *Ad Maiorem Dei Gloriam*.

Christopher R. Altieri



S.Em. il Card. Giovanni Battista Re incensa l'altare nel quadriportico, accompagnato dal diacono e dal Maestro delle Cerimonie dell'Università P. Arturo Elberti, S.J.



Foto di Fr. Miguel Varo, S.J.

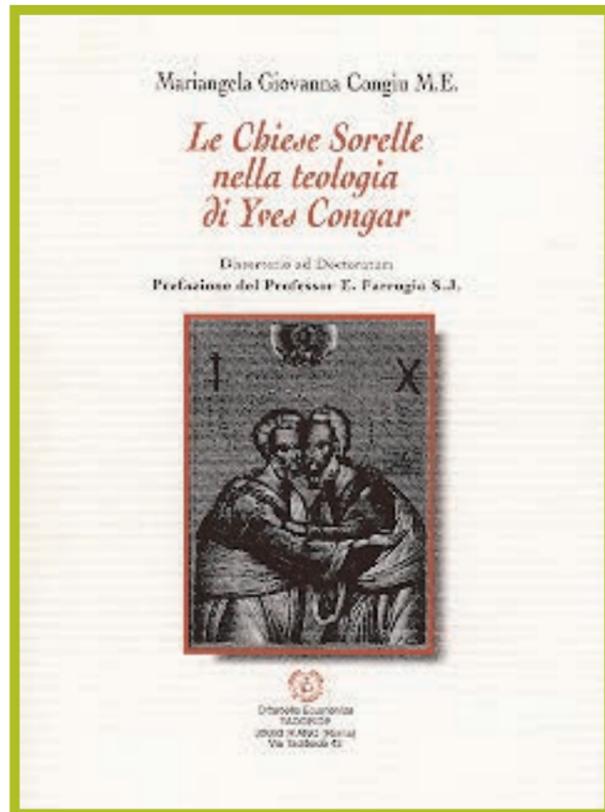
UNA TESI SULLE CHIESE SORELLE

Il 16 maggio scorso, l'aula delle tesi della Pontificia Università Gregoriana è stata teatro della presentazione della Tesi di dottorato sul tema: "Le Chiese Sorelle nella Teologia di Yves Congar", discussa al Pontificio Istituto Orientale nel maggio del 2000 dalla Missionaria Ecumenica Sr. Mariangela Giovanna Congiu.

La presentazione è stata promossa da Monsignor Lino Lozza – Segretario della Rivista UNITAS – che ha assunto il ruolo di Coordinatore; hanno poi preso la parola i docenti: il Direttore della tesi, Prof. Edward Farrugia, S.J., docente di teologia dogmatica e patrologia orientale nel P.I.O. e docente di ecumenismo presso varie facoltà teologiche italiane; Prof. Vincenzo Poggi, S.J., docente emerito di Storia del Cristianesimo nel Vicino Oriente nel P.I.O.; il Prof. Giovanni Cereti, l'Arch. Greco-Ortodosso Matteos Psomá, Rappresentante della Sacra Archidiosi Ortodossa d'Italia; è intervenuto anche il Pastore uscente della Chiesa Evangelica Luterana di Roma Hans Michael Uhl.

Il Coordinatore ha centrato l'attenzione sulla "eccezionalità" della tesi sia per la sua vastità, sia per l'originalità dell'argomento, sia per il fatto che è stata scritta da una suora; ha, quindi, dato la parola al Prof. E. Farrugia, il quale ha messo in evidenza l'importanza della teologia orientale, specialmente quella sulle *Chiese Sorelle*, invitando a leggere la sua Prefazione alla tesi pubblicata nel 2001, nella quale così si esprime: "È la stessa autrice che, nello spirito della sua Famiglia Ecumenica, fondata da Monsignor Giulio Penitenti (alunno del P.I.O. nel 1944 e deceduto a Roma nel 1978) ha voluto ricalcare le orme di questo grande Domenicano (Yves Congar), partito alla scoperta dell'Oriente... Per concludere, la Congiu non ha tralasciato nessuna possibilità di impossessarsi del patrimonio di Congar, accompagnata da una lettura proficua delle opere di lui e su di lui... Dal lavoro della Congiu, è emerso chiaramente che Congar ha favorito decisamente il passaggio dell'immagine dei 'due polmoni', analoga a quella delle *Chiese Sorelle*, nella consapevolezza della Chiesa, considerando che egli era uno dei pochi, in tempi difficili, a parlare di ecumenismo. Questo lavoro, infine, aiuta non solo a far conoscere un grande Domenicano, ma anche a far conoscere meglio Orientali e Occidentali e, dunque, ad arricchirsi reciprocamente".

Il Prof. Vincenzo Poggi ha ricordato le origini dell'espressione "Chiese Sorelle", risalendo al principe Max von Sachsen, fratello del re di Baviera; Don Giovanni Cereti ha illustrato il pregio del-



l'argomento affrontato, invitando l'autrice a fare una sintesi del lavoro in modo che possa essere letto agevolmente; l'Arch. Matteo Psomá ha visto nella tesi uno strumento per favorire la comunione tra le *Chiese Sorelle*.

Il Prof. Yannis Spiteris, O.F.M.Capp. – docente associato di Teologia Bizantina e Greca al P.I.O. e secondo direttore della tesi – non è potuto intervenire, ma ha espresso il suo giudizio in alcune pagine che ha voluto si leggessero in aula, scrivendo tra l'altro: "Si può dire che, praticamente, in questa tesi si tratta quasi tutta la teologia di Congar vista in maniera comparativa tra oriente e occidente. La studentessa, infatti, non tratta solo in modo stretto dell'ecclesiologia delle Chiese Sorelle di tradizione orientale e occidentale in quanto tali, ma presenta anche una visione parallela della loro teologia... Ciò fa particolarmente piacere perché Sr. Mariangela appartiene alla benemerita congregazione religiosa che ha come carisma principale il dedicarsi all'incremento dell'ecumenismo".

La tesi si compone – oltre che dell'Introduzione generale e della Biografia di Yves Congar – di cinque capitoli: il primo, *Fenomenologia delle Chiese Sorelle*, introduce ad una loro conoscenza nei vari aspetti, soprattutto per quanto riguarda la loro posizione ecclesiale di priorità rispetto alle altre Confessioni cristiane dopo la Chiesa Cattolica. I tre capitoli successivi riguardano le Chiese Sorelle nell'ecclesiologia di Yves Congar, prima, durante e dopo il Vaticano II; la tesi si conclude con una Valutazione critica dell'opera di Yves Congar.

M.G.C.

UNA NUOVA VIA PER IL DIALOGO: L'ISTITUTO DI STUDI SU RELIGIONI E CULTURE ALLA GREGORIANA

IN COLLABORAZIONE
CON IL CENTRO "CARDINAL BEA" PER GLI STUDI GIUDAICI
E LA BIBLIOTECA SIDIC

L'Istituto di Studi su Religioni e Culture è una nuova iniziativa della Pontificia Università Gregoriana, intrapresa dietro raccomandazione della 34ª Congregazione Generale della Compagnia di Gesù.

Si tratta di una iniziativa in collaborazione con le diverse istituzioni del Consorzio Gregoriano, nonché con altre università e facoltà della Compagnia di Gesù nel mondo, con le quali ci sarà uno scambio di professori invitati nonché programmi per lo scambio di studenti.

Grazie alla presenza di professori e studenti di altre tradizioni religiose, l'Istituto è in grado di offrire un'esperienza viva di dialogo e una comprensione più concreta delle altre tradizioni.

QUALI SONO LE FINALITÀ DELL'ISTITUTO?

Prestare un servizio alla Chiesa formando persone capaci di impegnarsi nel dialogo... specialmente nelle aree di pluralismo religioso in cui i cristiani possono essere in minoranza, e sempre più anche in Europa e nell'America Settentrionale, dove credenti di altre confessioni religiose costituiscono minoranze in costante aumento.

Prestare un servizio analogo a persone di altra fede religiosa... che desiderino approfondire la loro conoscenza dei cristiani e della loro fede, in modo da promuovere lo sviluppo di rapporti più cordiali fra le diverse comunità religiose.

Offrire una formazione più ampia agli studenti di altre facoltà... dando loro modo di avere una conoscenza e comprensione più adeguata e consapevole delle religioni del mondo, nella speranza che ciò possa arricchire i loro studi e il loro apostolato.

Offrire una base istituzionale e un forum accademico... per attività correlate al dialogo interreligioso. Da molti anni l'Università Gregoriana ha stipulato accordi di collaborazione e di scambio accademico con università in Israele, Tunisia, Turchia, Corea, Iran, India, Giappone, Indonesia, Gran Bretagna e Stati Uniti.

PROGRAMMA DEGLI STUDI

Comprende un programma di base comune a tutti gli studenti e una specializzazione adeguata al contesto nel quale lo studente prevede di lavorare:

Programma di base comune: antropologia culturale, psicologia, sociologia e filosofia della religione; teologia delle religioni; teoria e prassi del dialogo interreligioso; corsi introduttivi alle più importanti tradizioni religiose dell'Occidente e dell'Oriente.

Indirizzi di specializzazione: Giudaismo (presso il Centro "Cardinal Bea" per gli Studi Giudaici); Induismo e Buddismo; Islam; Cristianesimo.

In genere, gli studenti non-cristiani vogliono specializzarsi nello studio del Cristianesimo. A loro viene proposto uno speciale programma introduttivo perché possano trarre profitto anche da corsi ordinari di altre facoltà.

In considerazione dell'importanza che riveste, per coloro che lavoreranno attivamente nel campo del dialogo, l'acquisizione di solide basi teologiche, gli studenti potranno integrare la loro formazione teologica con corsi scelti fra quelli della Facoltà di Teologia.

GRADI ACCADEMICI

L'Istituto attribuisce il grado accademico di *Magistero in Studi delle Religioni e delle Culture* o *Master of Arts in the Study of Religions and Cultures* dopo 2 anni di studio, dopo un esame finale generale e la presentazione e difesa di una tesi.

Gli studenti qualificati potranno anche conseguire un Diploma dopo un anno di studio.

Per essere ammessi ai programmi dei gradi accademici si richiede: un diploma universitario di Baccalareato o equipollente; per gli studenti cristiani, una solida preparazione teologica; per gli studenti di altre religioni, una formazione nello studio delle rispettive tradizioni religiose o nello studio del Cristianesimo.

LINGUE

Prima dell'iscrizione, gli studenti che intendono conseguire un grado accademico dovranno frequentare un corso base di lingua italiana. L'insegnamento si terrà sia in italiano che in inglese.

Saranno offerti corsi di lingua presso l'Università a seconda degli indirizzi scelti.

INFORMAZIONI PRATICHE

Le iscrizioni all'Anno Accademico 2002-2003 sono aperte dal 18 Settembre 2002. Le lezioni sono iniziate il 9 Ottobre 2002.

Per ulteriori informazioni si prega di contattare:
P. Daniel Madigan, S.J. (Direttore) madigan@unigre.it
Dott. Ambrogio Bongiovanni bongiovanni@unigre.it
<http://www.unigre.it>

Una comunità nella comunità



Varcando il solenne portone dell'Università Gregoriana, magari in uno dei momenti di pausa, quei famosi intervalli da quindici minuti regalati agli studenti dopo ogni lezione, ci si imbatte in maniera immediata e coinvolgente in un piccolo universo fatto di colori, lingue, persone diverse. Il respiro mondiale, l'internazionalità che contraddistinguono la Gregoriana appaiono subito evidenti a chiunque vi si affacci, anche solo per un attimo, e tanto più a chi vi vive un'esperienza di studio o di lavoro.

A rendere così ricca e arricchente la comunità universitaria non è, però, solo ciò che si vede... Una comunità nella comunità si "nasconde" dentro il maestoso edificio universitario. Da circa 22 anni prestano il loro servizio ai Padri Gesuiti le Piccole Ancelle dell'Immacolata Concezione, comunità di suore di origine polacca.

Una testimonianza dell'esperienza romana in Gregoriana ci viene da due di loro, Sr. Helena Skraba, madre superiora, e Sr. Wladislawa Dziedziak, addetta alla cucina. "Quando arrivammo a Roma – ci dice Sr. Wladislawa – eravamo in 5: una superiora, due addette alla cucina, una alla sagrestia ed una al guardaroba. Era il 12 settembre del 1980. Qui alla Gregoriana cominciava il nostro servizio... italiano!". Da più di due decenni le Piccole Ancelle dell'Immacolata prestano la loro discreta, silenziosa ma fondamentale opera all'interno della comunità gesuita della Gregoriana. "Qui a Roma – aggiunge Sr. Helena – ci ha volute l'allora Rettore dell'Università, il Cardinale Martini, ma ad accoglierci fu il suo successore, Padre Navarrete. Il nostro arrivo è stato possibile grazie all'interessamento di Padre Mruk, che insegnava ed insegna in questa università". Comincia così

l'"esperienza universitaria" di questa piccola comunità, le cui radici vanno cercate nella Polonia del XIX secolo.

La famiglia religiosa delle Piccole Ancelle nasce infatti nel 1850 ad opera del Beato Edmund Bojanowski, che vuole le sue figlie impegnate soprattutto nel servizio ai poveri, ai bambini abbandonati, agli ammalati. In effetti l'esperienza romana delle nostre suore risulta essere un po' particolare, non rientrando nella normalità delle loro attività. Anche altrove esse si prestano nell'assistenza ai sacerdoti ma, soprattutto nelle parrocchie. Attualmente la Congregazione conta 1.444 sorelle, presenti in diverse nazioni: America, Zambia, Ucraina, Mosca e, da due anni, Siberia. L'Italia gode della presenza di una sola comunità, quella appunto della Gregoriana. "La nostra presenza in Italia – ci dice Sr. Helena – è un po' dovuta al nostro Fondatore. Cercavamo infatti una casa, un punto d'appoggio e, naturalmente un'attività, per venire a Roma a lavorare alla causa di beatificazione di Padre Edmund e, i Padri Gesuiti ci hanno dato questa opportunità. Il nostro Fondatore è stato beatificato, a Varsavia, nel 1999, ma la nostra attività è continuata e continua tuttora".

Oggi le sorelle della comunità romana sono otto: due suore addette all'infermeria, due alla cucina, una alla sagrestia, una al guardaroba e la superiora, che coordina il lavoro di tutte. C'è inoltre un'altra sorella presente in comunità, ma impegnata all'esterno, nel processo di beatificazione di una consorella, Sr. Leonia Nastal. Una presenza silenziosa ma di grande operosità la loro, che si intreccia con la vita e l'attività dei Padri Gesuiti, con i quali, fin da subito, c'è stata grande intesa. "Noi, anche se in maniera diversa, siamo abituate a lavorare con i

sacerdoti – afferma Sr. Wladislawa – e con tutti ci troviamo generalmente bene.

Ma qui, con i padri della comunità, il rapporto è stupendo. Abbiamo trovato grande disponibilità e affabilità. Apprezzamento per il nostro lavoro e gratitudine". "Sono persone di grande intelligenza", aggiunge Sr. Helena. Bella l'esperienza alla Gregoriana e bella l'esperienza a Roma. Da 22 anni nella Città Eterna, le Piccole Ancelle si sono ormai inserite nel contesto italiano e, come loro stesse ammettono, sentono ormai il nostro Paese come la loro seconda patria. "Dobbiamo riconoscerlo – ci confidano Sr. Helena e Sr. Wladislawa – Roma ci è sempre piaciuta molto, ma da quando c'è Giovanni Paolo II ci sentiamo ancora di più a casa!".

Certo gli inizi della loro presenza in Italia non sono stati facili, per diversi motivi. La nostalgia ha sicuramente condito i primi tempi del loro lavoro a Roma, ma anche la positiva difficoltà ad abituarsi ad uno stile di vita completamente diverso, almeno allora, da quello polacco. Sr. Wladislawa ammette di aver avuto bisogno di due anni per abituarsi... alla libertà! "Quando abbiamo lasciato la Polonia, abbiamo lasciato un Paese ancora sotto il regime comunista, con tutte le sue limitazioni e le sue sofferenze e, l'impatto con la realtà democratica italiana è stato forte". "Quando io sono arrivata a Roma 15 anni fa – aggiunge Sr. Helena – muoveva i primi passi Solidarnosc... ora anche la Polonia è un Paese libero e democratico".

Le suore con alcuni membri della comunità gesuita in un momento di fraterna convivialità.



Il Beato Edmund Bojanowski.

Un'esperienza davvero forte, dunque, quella delle Piccole Ancelle dell'Immacolata Concezione, un'esperienza che col tempo è cresciuta, si è ben definita. La positività della loro esperienza traspare tutta dai volti e dalle parole di Sr. Helena e Sr. Wladislawa e, di certo, le loro sensazioni sono quelle di coloro insieme alle quali vivono la stessa esperienza. Semplicità e impegno caratterizzano l'opera di questa piccola comunità, che "abita" nel cuore della più grande comunità universitaria.

Un piccolo cruccio le nostre sorelle ce l'hanno. "Viviamo in una università ma il nostro contatto con gli studenti è scarso. Ciascuna ha il suo lavoro specifico che non ci permette grossi contatti personali. Qui il nostro lavoro è forse un po' chiuso...", lamentano, ma i loro volti sono aperti ad una schietta ed autentica accoglienza. Ve lo assicuro!

Genesio Petrucci

INTERVISTA A S.Em.za IL CARDINALE ROBERTO TUCCI, S.J.

di Marco Cardinali

Iniziamo questa nuova rubrica di interviste a personaggi noti che hanno studiato e operato all'Università Gregoriana, con il Cardinale Roberto Tucci, S.J., che ha conseguito qui il suo Dottorato in Teologia. Direttore de *La Civiltà Cattolica* negli anni 1956-1973 e poi Direttore generale della Radio Vaticana dal 1973 al 1985. Organizzatore dei viaggi papali fino a tempi recentissimi ed attuale Presidente del Comitato di Gestione della Radio Vaticana.

Eminenza ci vuole raccontare la sua esperienza di fede in famiglia?

Io sono nato in una famiglia mista: mia mamma anglicana, mio padre cattolico, con una nonna inglese molto credente, anglicana fervente. Sono stato battezzato quindi prima nella Chiesa Anglicana perché ha prevalso l'influenza della nonna inglese, anche se i miei si erano sposati nella Chiesa Cattolica e quindi avevano preso l'impegno di educarmi cattolicamente. Poi, quando sono diventato più grande, dato che avevo amici cattolici nello stesso palazzo dove abitavo io, a Posillipo, vicino al mare, mi hanno proposto di andare con loro in una Congregazione mariana a Posillipo alto, che è praticamente annessa al teologato dei Gesuiti. Già in quel periodo avevo pensato di diventare cattolico, perché tutto l'ambiente, la scuola, gli amici, era prevalentemente cattolico. Quindi cominciavo ad andare alla Messa cattolica invece di andare con la mamma nella Chiesa Anglicana di Napoli: così praticamente sono diventato cattolico. Sono stato battezzato una seconda volta "sotto condizione" (anche se sono sicuro che il primo battesimo era valido), oggi si riconosce la validità del battesimo anglicano. Nella Congregazione mariana sono stato molto impegnato sia nel lavoro della Lega Missionaria Studenti, sia nella visita ai poveri presso le Piccole Sorelle dei poveri, sia nelle visite agli ammalati nell'ospedale che si chiamava "degli incurabili". Questo mi ha aiutato molto a prendere sul serio la vita perché si vedevano cose molto forti e dolorose e si era spinti a collaborare con i preti quando andavamo all'ospedale, accompagnando un Padre gesuita belga che con-

fessava i malati. Noi li preparavamo un po' alla confessione, poi portavamo loro dei regalini, della frutta, dei giornali per distrarli un po'. Tutto questo ha contribuito enormemente alla mia formazione. Poi fu determinante l'influsso del P. Alberto Giampieri, non ancora sacerdote, al terzo anno di teologia e poi, un anno dopo, da sacerdote, poiché animava questa associazione giovanile e aveva un grande fascino su noi ragazzi. Ho scoperto allora la mia vocazione, anche se con grandi contrasti con mia mamma, che considerava la mia una scelta prematura, troppo coinvolgente per prenderla a quindici anni.

Dunque quando e come avviene la sua entrata nella Compagnia di Gesù?

Io ero deciso ad entrare nella Compagnia ma, poiché ero minorenni e, trovando un così forte contrasto in famiglia, sono scappato al noviziato di Vico Equense dove, poi, è venuto a prendermi mio padre accompagnato da un carabiniere. Allora il P. Maestro dei novizi, P. Peluso, mi disse che dovevo andar via poiché non poteva farmi restare in noviziato contro il volere dei miei genitori, vista la mia età. Dopo un po' però i miei genitori hanno ceduto e alla fine di settembre del 1936 sono entrato nella Compagnia. Mia mamma lentamente si è rappacificata con i Gesuiti che secondo lei mi avevano plagiato e divenne anche amica, parecchio tempo dopo, del P. Giampieri, e poi mano a mano che passavano gli anni era sempre più contenta della mia vocazione e alla fine ha chiesto anche di entrare nella Chiesa Cattolica.



Piazza San Pietro 21 febbraio 2001. Il Papa consegna la "Bolla di creazione cardinalizia" al neo-cardinale Roberto Tucci, S.J., nel corso del Concistoro Ordinario Pubblico. A lui è assegnata la Diaconia di Sant'Ignazio di Loyola a Campo Marzio.

Ma perché ha scelto proprio la Compagnia di Gesù?

Credo che non ho pensato ad altre opzioni perché conoscevo praticamente del mondo degli Ordini religiosi solo i Gesuiti. L'inizio della mia vita da cattolico l'ho vissuto in ambiente gesuita e per me non entrava nella prospettiva né un altro ordine religioso né il clero diocesano. E poi mi aveva colpito la figura di P. Giampieri, questo grande educatore di giovani, e volevo seguire il suo esempio.

Dopo il noviziato ha iniziato i suoi studi...

Sì, prima i due anni di noviziato, poi i due anni di quello che si chiamava "carissimato", dove si ripetevano gli studi liceali, perché a quel tempo non consideravano gli studi delle scuole statali o private abbastanza seri. Poi mi hanno mandato per i tre anni di filosofia a Gallarate, poi sono stato in magistero al collegio Pontano, un periodo molto formativo, un primo contatto con i ragazzi liceali di questo istituto di educazione tenuto dai Gesuiti a Napoli, poi mi

sono laureato all'Università Statale di Napoli con una tesi su N. Berdiaev, un pensatore russo molto interessante; infine sono stato mandato a compiere gli studi teologici, quattro anni, in Belgio e lì, direi, mi sembra di avere ricevuto un'impronta culturale molto forte da parte di professori di valore che mi hanno preparato a ciò che è successo dopo, cioè al Concilio Vaticano II. Dopo la teologia mi sono laureato alla Gregoriana dove ho ritrovato uno dei docenti con cui ero stato quattro anni in Belgio, cioè il P. Eduardo Dhanis, che è stato poi anche Rettore della Gregoriana e che ha diretto la mia tesi sulla fede soprannaturale in San Tommaso D'Aquino. In quel periodo di Lovanio ho avuto l'esperienza più forte dal punto di vista culturale. Ero molto preparato ad inserirmi nel lavoro di perito teologo conciliare di nomina pontificia già nel periodo preparatorio al Concilio. Molti contrasti tra una certa maggioranza che si andava formando e una minoranza più aliena dalle innovazioni, mi sembravano dei contrasti poco comprensibili, perché quasi tutti suscitati dalle tesi che venivano presentate da

quella che venne poi chiamata "la maggioranza dai Padri Conciliari", cioè quelli che erano moderatamente favorevoli alle innovazioni, ed erano quasi tutte tesi che avevo sentito insegnare a Lovanio. Anzi mi meravigliavo che ci fosse tanta difficoltà di recepire queste cose che avevo già sentito insegnare da ottimi professori, tutti in ordine con la gerarchia ecclesiastica e col magistero della Chiesa, però molto più aperti culturalmente rispetto a quello che avveniva nel nostro Paese a quei tempi.

Ha già accennato a questa sua partecipazione come perito teologo al Concilio, ma come Gesuita lei ha servito la Chiesa in altri incarichi importanti...

Il periodo più interessante della mia vita di Gesuita, e forse anche quello a me più congeniale, è stato quello di direttore de *La Civiltà Cattolica*, carica che mi ha permesso di essere incluso tra i teologi del Concilio. Però dopo, nel 1973, sono passato alla Direzione della Radio Vaticana, un compito un po' più amministrativo e meno culturale. Il Direttore

INTERVISTA A S.EM.ZA IL CARDINALE ROBERTO TUCCI, S.J.

Generale è infatti più preso dai compiti organizzativi e amministrativi. Però dopo l'elezione di Giovanni Paolo II ho cominciato a seguire i viaggi del Papa fin dal primo, in Messico. Come Direttore della Radio Vaticana facevo parte del seguito papale in tutti i viaggi. Ma nel 1982 mi è stato chiesto di occuparmi dell'organizzazione dei viaggi. Al principio sono rimasto un po' spaventato e un pochino anche frustrato. Spaventato perché non mi sentivo molto adatto per questo compito pratico ed impegnativo; frustrato perché mi sembrava di essere più adatto a compiti culturali che organizzativi. Nonostante ciò, però, l'idea che mi ha sempre aiutato fin dal mio primo servizio a *La Civiltà Cattolica*, era che anche quest'ultimo era in linea con la mia vocazione di Gesuita, in linea con il quarto voto di servire il Santo Padre e che questo era anche un gran privilegio e che quindi dovevo mettercela tutta. Ho poi apprezzato sempre di più questo servizio diretto al Santo Padre vedendo tutto il bene che il Papa faceva con la sua attività missionaria in giro per il mondo, nella visita "ai santuari delle chiese locali", come diceva il Santo Padre e, quindi, mi sembrava veramente di fare un grande servizio ecclesiale del tutto in linea con il carisma della Compagnia di Gesù, di cui faccio parte. Ora che ho terminato questo servizio mi dedico di più all'attività pastorale che a causa dei tanti viaggi in giro per il mondo non potevo compiere, se non in modo saltuario; continuo a dare qualche contributo alla Radio Vaticana e anche a *La Civiltà Cattolica*, in cui risiedo da anni e dove mi occupo dell'Archivio della rivista.

Eminenza torniamo ai suoi studi. Ha detto che il periodo di maggior fermento culturale per lei è stato Lovanio. A Roma, però, nella Pontificia Università Gregoriana ha fatto il suo Dottorato. Cosa ricorda di questa università e quale pensa sia la sua specificità?

Innanzitutto è chiara l'internazionalità dell'Università Gregoriana, sia degli studenti sia dei professori. Vivevamo, come tutti i gesuiti che seguono studi specializzati alla Gregoriana, a via del Seminario, in un ambiente molto internazionale e, poi, a scuola, a contatto anche con alunni di altri ordini religiosi. Allora erano meno i laici e le laiche all'Università Gregoriana, ma c'era già una presenza molto variopinta dell'universo cattolico. Ma ricordo soprattutto il contatto con alcuni personaggi di indubbio valore, come P. Maurizio Flick, P. Alzeghy, P. Vignon, altri li ho conosciuti in seguito nel periodo in cui dirigevo *La Civiltà Cattolica*, cui tanti professori della Gregoriana collaboravano validamente, P. Monachino, P. Alfaro, P. Grasso. Poi al Concilio ho conosciuto il famoso P. Tromp, segretario della Commissione Teologica, anche lui professore alla Gregoriana. Non posso dimenticare, poi, il mio carissimo amico P. Roberto Bortolotti, docente di Diritto Canonico, che ha influito molto su di me, non solo perché fraterno amico e mio padre spirituale, ma anche perché in me c'era una certa lacuna: non avevo il senso delle istituzioni, il senso di come si trasferiva il rinnovamento dell'auto-comprensione della Chiesa compiuto dal Concilio Vaticano II nelle riforme strutturali. Avevo una visione del Diritto Canonico molto statica e non come cre-

scita, adattamento della legge che deve conformarsi a quella che è l'autocoscienza progressiva della Chiesa. Quindi sono diventato più rispettoso per i giuristi che hanno questa mentalità, che non si considerano soltanto fedeli interpreti dei canoni del Diritto Canonico in vigore.

Conoscendo la sua esperienza e la sua grande capacità ironica avrebbe certamente molti aneddoti da raccontare, ce ne vuole dire solo uno?

Nel periodo già menzionato dei contrasti tra me e mia mamma che giudicava immatura la mia decisione di entrare nella Compagnia, quando lei venne la prima volta a visitarmi in noviziato, e io portavo già l'abito religioso, poichè lei era polemica con me per la mia decisione, io avevo pensato di non mettermi a discutere per non contrariarla troppo. Seguendo le regole che allora avevano una certa importanza, chiamate le "regole della modestia", che prescrivevano che quando ci si trovava di fronte ad una persona di un certo riguardo bisognava abbassare leggermente il viso e non guardarla negli occhi, io mi adeguai alla regola. Mia madre mi ha insegnato allora, con una frase detta con un po' di stizza, a guardare sempre dritto negli occhi la gente perché mi disse in inglese: "Look straight into my eyes, don't be a jesuit" ("Guardami dritto negli occhi non fare il gesuita"), e non credo che intendesse la parola "gesuita" in senso proprio, ma nel senso peggiorativo. Non ho più dimenticato questo episodio e non ho mai avuto molta simpatia per le persone che non guardano dritto negli occhi.

Attività dell'Istituto di Scienze Religiose



L'anno accademico 2001-2002 è stato particolarmente significativo per l'Istituto di Scienze Religiose, poiché, nella fedeltà alle finalità costitutive, è stato caratterizzato da eventi ed iniziative che rappresentano altrettante risposte alle istanze ed alle sollecitazioni provenienti dalla comunità ecclesiale e dalla società civile.

Innanzitutto, con l'attivazione del secondo anno dei corsi, sono entrati a pieno regime gli itinerari di Laikos, uno in Teologia dell'esistenza cristiana ed uno in Etica pubblica, istituiti già dal precedente anno accademico con l'attenzione rivolta alle nuove esigenze emergenti e sulla base della vocazione originaria dell'Istituto di porsi come luogo privilegiato di una solida ed approfondita preparazione di cui siano destinatari, prevalentemente, ma non esclusivamente, i laici.

Tali itinerari, che sono articolati in quattro moduli concentrati in due pomeriggi alla settimana e che si concludono ciascuno con il conseguimento del rispettivo Diploma, intendono "offrire, da una parte, un'occasione di formazione permanente alla quale la stessa persona può tornare in momenti diversi della propria vita" e concorrere, dall'altra ad "incrementare il dialogo con le diverse espressioni culturali, nazionali ed internazionali, attive nella città di Roma" (dal programma di Laikos).

Ognuno dei due itinerari non comprende solo lo svolgimento delle lezioni accademiche, ma anche quello di incontri seminariali che, rivolti agli studenti, sono però aperti ad un più vasto pubblico, in considerazione della rilevanza e dell'attualità delle tematiche affrontate. Essendo ormai terminato il secondo anno e basandosi sull'entusiasmo e sulla serietà dell'impegno e della partecipazione degli iscritti, si può motivatamente ritenere che, con l'istituzione di Laikos, la Gregoriana abbia colto una richiesta realmente esistente e stia prestando un servizio che si rivela positivo e fecondo sia per l'ambito ecclesiale che per quello civile.

* * *

Durante il primo semestre, l'attenzione alle più urgenti domande del nostro tempo ha costituito il filo conduttore che ha legato insieme le conferenze del Corso pubblico che l'Istituto ha organizzato con il titolo "Oltre una cultura di morte per una cultura della vita" e che ha visto impegnati studiosi afferenti a differenti settori di ricerca.

Un evento del tutto particolare che, da un lato, ha voluto essere un omaggio alla pluridecennale attività di P. Giovanni Magnani, S.J., nell'Istituto, di cui è stato anche a lungo Preside, e che, dall'altro, ha rappresentato un momento per approfondire quegli studi di scienze della religione, che sono una peculiarità dell'ISR, è stata, il 28 febbraio 2002, la presentazione dei tre volumi di P. Magnani, S.J., il primo su "Storia comparata delle religioni. Principi fenomenologici" e gli altri due sul monoteismo, con il titolo "Religione e religioni".

Nello stesso periodo dell'anno, cioè rispettivamente il 7 febbraio ed il 4 marzo, l'itinerario formativo in Etica pubblica di Laikos ha promosso due incontri seminariali, l'uno su "Personalismo economico e società libera" e l'altro su "La globalizzazione solidale di Porto Alegre", entrambi moderati dal Preside P. Szentmártoni, S.J. Obiettivo del primo incontro, in occasione della presentazione del libro omonimo di Don Robert Sirico, è stato quello di raccogliere le sfide che l'economia rivolge oggi all'etica incentrata sulla persona e sulla sua assoluta dignità, mentre il secondo ha inteso analizzare in profondità sia le prospettive positive che i problemi aperti, risultanti dai lavori del secondo Forum Sociale Mondiale sulla globalizzazione. Il mese di maggio, poi, è stato segnato da altre due iniziative organizzate nell'ambito di Laikos.



Il 16 maggio si è svolto l'annuale seminario dell'itinerario di Teologia dell'esistenza cristiana, su "Diaconia alla verità: Società moderna e nuove religiosità", che, dopo l'incontro dell'anno precedente, che aveva realizzato un confronto tra alcuni dei più significativi movimenti ecclesiali, ha inteso quest'anno confrontarsi con le nuove realtà religiose extraecclesiali che pongono inquietanti interrogativi, come ha messo nettamente in risalto la Prof.ssa Cecilia Gatto Trocchi, suscitando, nello stesso tempo, "inedite speranze riguardo agli spazi che si aprono per l'evangelizzazione" (Don Michele Fuss).

Il 23 maggio, infine, la presentazione del volume della studiosa Rosetta Stella, dal titolo "D'un tratto del tutto. Una femminista alle prese con Dio", a cui è intervenuto anche S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Pittau ed ha presenziato S.E. Rev.ma Mons. Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio per i Migranti, ha fornito l'occasione per l'organizzazione di una tavola rotonda sulla "rivoluzione in teologia", introdotta dai nuovi apporti della riflessione femminile a questioni che, tradizionalmente, sono state quasi sempre affrontate da uomini.

È certamente difficile tracciare un bilancio complessivo di tutte le attività menzionate, ma è, tuttavia, possibile sottolineare due aspetti che sono risultati senz'altro positivi. In primo luogo, l'apporto degli esperti esterni ed il confronto delle loro posizioni con quelle dei docenti dell'ISR ha consentito di pervenire ad approfondimenti rilevanti che, a loro volta, configurano nuovi quesiti che richiederanno, successivamente, ulteriori spazi di riflessione. Inoltre, in tutti i casi si è registrata una vivace partecipazione del pubblico al dibattito e ciò, da una parte, indica l'attualità e l'importanza delle tematiche, mentre, dall'altra, riguardo agli studenti dell'ISR intervenuti, ha consentito di attuare modalità di apprendimento e di rielaborazione personale, che non si sarebbero potute ottenere con le sole lezioni frontali.

Giorgia Salatiello



Un'etica per la leadership ecclesiale

Il 20 maggio si è svolto nella nostra Università il IV Colloquio di Teologia Morale con la partecipazione di James Keenan, S.J., docente presso la Weston Jesuit School of Theology di Cambridge (U.S.A.) che ha recentemente pubblicato *Practice What You Preach: Virtues, Ethics and Power in the Lives of Pastoral Ministers and Their Congregations*, da cui il tema del confronto che ha coinvolto diversi studenti del II e III ciclo. A partire da alcuni casi il relatore ha indicato l'urgenza di una riflessione sul ruolo dell'etica nelle procedure interne alla vita della Chiesa. La discussione tra i partecipanti è avvenuta nei gruppi secondo dieci piste offerte dallo stesso Keenan: il diritto/dovere di discutere sulla modalità delle decisioni ecclesiali, il problema del segreto, le delazioni, la mistificazione, la necessità dell'unità ecclesiale, la censura previa, i timori dei cattolici sulla prevenzione AIDS/HIV, la vulnerabilità delle religiose nella Chiesa, il principio di sussidiarietà, la virtù dell'umiltà. Il confronto tra i partecipanti e

quello successivo in assemblea ha permesso di focalizzare l'obiettivo del dibattito: l'esigenza di elaborare una criteriologia per le procedure decisionali all'interno della Chiesa stessa. Questo sarà possibile nella misura in cui maturerà un maggiore senso di responsabilità dei membri della comunità ecclesiale. La possibilità di riflettere, a questo livello, sulle problematiche implicate in questa maturazione è l'invito aperto dal Colloquio e ci si augura che abbia un seguito nell'allargamento della discussione ad altri ambiti di ricerca.

P. Giulio Parnofello, S.J.

Lavori estivi 2002

Durante i mesi estivi l'Università ha approfittato dell'occasione, come ormai fa da diversi anni, per sistemare alcuni spazi al suo interno. In particolare quest'anno, sempre grazie al costante impegno del Sig. Eugenio Biris, Responsabile dei Servizi Generali e del Sig. Marjan Rebernik, Responsabile della Manutenzione, sono state ristrutturate le seguenti aree: l'interno dell'edificio Frascara nel suo complesso (ivi comprese le Aule del 1° e 2° piano) e i servizi igienici per uomini e donne situati al pianterreno degli edifici Centrale e Lucchesi. Data la generosità della Comunità P.U.G., inoltre, che ha donato all'Università l'uso di un'area riservata al terzo piano dell'Edificio Centrale, anche detta "zona", è stata risistemata, ricavandone, tramite la chiusura di un corridoio e altri lavori, lo spazio necessario alla costruzione di altri uffici per i Professori. La Comunità ha altresì provveduto alla sostituzione di tutte le vecchie finestre di legno dell'edificio Frascara con moderni infissi in alluminio e allestito a norma l'impianto elettrico della propria cucina presso l'edificio Centrale. In corrispondenza di uno dei corridoi centrali del quinto piano della Traspontina, infine, zona riservata agli Uffici dei Docenti, sono state disposte cassette per la posta indirizzata ai Professori dagli studenti. Le ditte che hanno eseguito i suddetti lavori e che ringraziamo per l'impegno profuso e la competenza dimostrata, sono state nell'ordine: Lapis & Lapis dell'Arch. Roberto Cruciani, Costantino Hardarag e compagni, Arch. Orazi.

P. Gerardo Arango, S.J.

IL CONVEGNO "ECCLESIA ET LABOR"

Il giorno 9 maggio 2002 la Pontificia Università Gregoriana, in collaborazione con il Gruppo MIND e la Banca di Roma, ha organizzato un convegno dal titolo "Ecclesia et Labor - Diritti, Doveri e Responsabilità sui rapporti di lavoro e gli Istituti religiosi".

L'iniziativa è sorta dalla necessità sempre più frequente per gli Istituti religiosi appunto e, in genere, per le strutture che fanno riferimento alla Chiesa Cattolica, di dover risolvere problemi amministrativi di grande complessità, soprattutto in materia di gestione delle risorse umane e degli adempimenti relativi.

Per esaminare la vasta problematica connessa a questi temi e individuare linee comuni di soluzione alle tante difficoltà che si incontrano nel lavoro quotidiano al servizio della Chiesa,

l'Università Gregoriana ha invitato, per tale conferenza, svoltasi durante l'intera giornata, esperti delle discipline laburistiche, sindacali, previdenziali e organizzative, i quali hanno presentato i temi di attualità e risposto alle domande degli intervenuti.

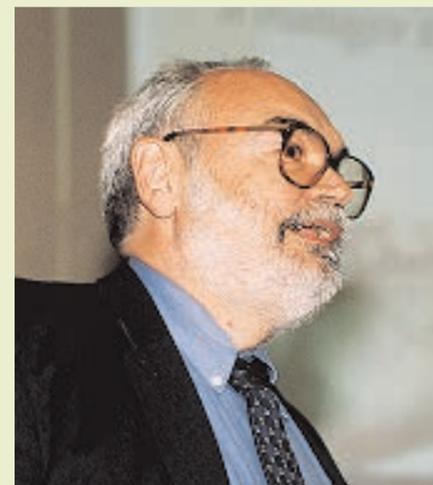
Dopo il saluto inaugurale da parte del Rettore P. Franco Imoda, S.J., i relatori sono stati nell'ordine: il Rev. P. Sergio Bernal, S.J., Decano della Facoltà di Scienze Sociali della P.U.G., Ettore Paparazzo, Avvocato in Roma e consulente aziendale, Paola Libbi, Avvocata in Roma, il Prof. Riccardo Izzi, consulente aziendale e docente in materia sindacale e del lavoro, il Dott. Pasquale Santomassimo, Direttore dell'Area Istituzionale della Banca di Roma, il Dott. Fabio Trizzino, Direttore Generale dell'Istituto Nazionale

della Previdenza Sociale, Piergiorgio Sposato, Avvocato in Roma, il Dott. Giampiero Longo, Responsabile dell'Area aziende Roma centro dell'INAIL e, infine, il Dott. Basilio Mussolin, Assistente del Presidente per le Relazioni Sindacali della Confcommercio.

Il tutto è stato coordinato dall'Avv. Rocco Sorace, Presidente MIND, dal Rev. P. Gerardo Arango, S.J., Vice-Rettore Amministrativo della P.U.G. e dal Sig. Marjan Rebernik, funzionario della P.U.G. Il Convegno, a cui hanno partecipato molti economi, gestori e amministratori di varie case e Istituti religiosi, sia di Roma, sia provenienti da altre regioni italiane, si è chiuso con la soddisfazione di tutti gli intervenuti e con la speranza che possa avere un seguito.

P. Gerardo Arango, S.J.

Il P. Sergio Bernal, S.J., Decano della Facoltà di Scienze Sociali, l'Avv. Rocco Sorace, il Magnifico Rettore e l'Avv. Ettore Paparazzo.



Il Prof. Riccardo Izzi.



L'Avv. Ettore Paparazzo.

L'Avv. Basilio Mussolin.



L'Avv. Rocco Sorace.



Il Dott. Pasquale Santomassimo, della Banca di Roma.

L'Avv. Ettore Paparazzo e il P. Gerardo Arango, S.J., Vice-Rettore Amministrativo.



Ricordando Toronto

Moltissimi gli studenti della Gregoriana che hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù

Cio che i giovani hanno vissuto a Toronto è stata una ricca esperienza di fede, un evento che tradizionalmente si celebra a livello mondiale ogni due anni e che è arrivato al suo XVII raduno internazionale. Il primo vero incontro del nuovo millennio, dopo l'esperienza vissuta a Roma nel grande Giubileo dell'anno Duemila. Diciassette incontri, dunque, gremiti sempre da migliaia di giovani che affrontano viaggi anche lunghi e faticosi per ritrovarsi insieme.

Molti anche gli studenti che singolarmente o in gruppo vi hanno partecipato. A questi giovani il Santo Padre ha detto, ancora una volta, "non abbiate paura di essere evangelizzatori di altri giovani", e lo ha fatto, ancora di più questa volta, con la sua stessa testimonianza di Papa anziano che, nonostante tutte le difficoltà anche fisiche e, con la forza che viene da Dio, riesce ancora a dire con entusiasmo che seguire Gesù è la cosa più bella del mondo a qualunque età.

Di questa ultima Giornata Mondiale della Gioventù si parlerà ancora e, direi, che ci vuole un po' di tempo prima di poterne approfondire la grandezza del messaggio che lascia nel

cuore dei giovani, e non solo. Ciò che vorrei ora sottolineare è la continuità di tutte le G.M.G. dal loro inizio ad oggi. È vero che ogni incontro non è mai uguale: diverso il messaggio, diverse le iniziative, e, soprattutto, diverso il contesto della chiesa locale in cui si celebra, però, mi sembra che si possano scorgere tre pilastri che Giovanni Paolo II ha voluto come sostegno di questi raduni, proprio perché non rimangano solo eventi, ma



restino come una esperienza profonda di fede.

Il primo pilastro è quello che chiameremo l'aspetto kerigmatico della Giornata, cioè l'annuncio specifico di Gesù Cristo e del suo Vangelo. Questo aspetto si caratterizza specialmente con le catechesi che centinaia di vescovi provenienti da tutto il mondo impartiscono ai loro giovani. Tante lingue diverse contenenti lo stesso annuncio di salvezza: che Gesù è il Sal-

vatore del mondo, il Signore della storia e delle storie personali di ciascuno. Il secondo pilastro è quello dell'ecclesialità.

Sembrerà strano, ma questi incontri sono per i giovani una via privilegiata per conoscere meglio i propri pastori. In una delle prime giornate mondiali, ricordo che proprio il Santo Padre disse che in queste occasioni: "I giovani conoscono meglio i loro vescovi, ma anche i vescovi conoscono meglio i propri giovani". La paternità dei pastori, che magari i giovani hanno visto solo il giorno della propria cresima, in queste occasioni diventa più confidenziale e fiduciosa. Possono parlare col Vescovo dei loro dubbi, delle loro

aspettative e vederlo come reale punto di riferimento nella loro vita spirituale. È impressionante, poi, per alcuni giovani di chiese particolari recentissime, a cui appartengono pochi fedeli cattolici, sentirsi parte di un mondo più ampio.

Non sono soli e questo li rende più coraggiosi nella testimonianza e nelle scelte quotidiane che opereranno nei loro paesi di origine. Ancora: in questa

ecclesialità i giovani scoprono che la differenza non è una minaccia, ma una ricchezza, e che il loro cammino non è l'unico cammino valido per raggiungere Cristo, ma che esistono mille modi suscitati dallo Spirito Santo per vivere il Vangelo. Insito in questo secondo aspetto c'è, naturalmente, l'incontro col Papa, il Pastore della

Signore e per guardare con Lui al mondo. Le strutture istituzionali della Chiesa non possono arrivare dovunque, il Papa lo sa bene, e la testimonianza dei giovani nei loro luoghi di aggregazione, di studio o di lavoro, è essenziale.

Nel cuore di Giovanni Paolo II c'è la certezza, che nasce dalla speranza

tenebre, sale e luce. I frutti di questo incontro canadese si dovranno ancora vedere, di certo c'è già l'entusiasmo che si legge negli occhi di chi vi ha partecipato: questa è una conquista che le giovani generazioni si tramandano, da una giornata all'altra. Molti di loro devono ancora disfare il proprio zaino ma hanno già il desiderio di



Chiesa universale, a cui i giovani si sentono così affettuosamente legati, ma che non è, come spesso erroneamente si pensa, lo scopo di queste giornate.

Il terzo pilastro è quello della missionarietà. I giovani in questi incontri si ritrovano insieme per guardare al

cristiana, che questi giovani possono diventare evangelizzatori di altri giovani.

Questa è la speranza della Chiesa, affinché in ogni giovane cuore sia piantato il seme di gioia e salvezza del Cristo e ognuno di loro sia, in un mondo dalle mille contraddizioni e

poter vivere il prossimo appuntamento a Colonia nel 2005.

A tutti loro l'augurio di buon viaggio, non solo per le prossime G.M.G., ma per quello più importante della vita alla scoperta di Gesù Cristo.

Marco Cardinali

IL CALEND... EVENTI: conferenze, congressi e incontri alla Gregoriana

a cura di
Grazia Mastrobuono e Marco Cardinali

Maggio

DONNE E TEOLOGIA

23 maggio - È stato presentato nell'Aula Magna di Palazzo Frascara il libro di Rosetta Stella *D'un tratto del tutto. Una femminista alle prese con Dio, o della rivoluzione in teologia*. Sono intervenuti S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Pittau, S.J., il Prof. Sandro Barlone e il Prof. Piersandro Vanzan.

CONFERENZA MONDIALE DRBF

25 maggio - Si è tenuta nell'Aula Magna del Frascara la Conferenza mondiale della *Dispute Resolution Board Foundation* con 66 delegati provenienti da 17 nazioni fra cui Vietnam ed Etiopia.

Giugno

37° COLLOQUIO DI DIRITTO CANONICO

3-7 giugno - La Facoltà di Diritto Canonico della P.U.G. e il Centro di Spiritualità Mater Divinae Gratiae, di Brescia ha organizzato, dal 3 al 7 di giugno, il 37° Colloquio di Diritto Canonico. Il Colloquio riunisce i professori e gli ex-alunni della Facoltà, costituendo per entrambi i gruppi un corso di aggiornamento e formazione permanente. Durante l'incontro sono state presentate alcune relazioni di professori della Facoltà, di carattere sia teorico che pratico su problematiche generali o particolari, seguite dalle discussioni nei diversi gruppi linguistici e lo scambio ed approfondimento nelle adunanze generali. Oltre questo, alcuni tra i migliori dottorandi dell'anno accademico appena



trascorso hanno presentato il tema delle loro tesi.

CORSO DELLA E.T.C.

12-13 giugno - Si è tenuto nell'Aula didattica del Palazzo Frascara della Gregoriana il corso dal titolo: "Le principali strategie di consultazione delle banche dati biomediche e recupero del documento", organizzato dalla Ebsco Training Center, istituzione attenta alla formazione nel campo editoriale e ai continui cambiamenti del mondo del lavoro e alle sue evoluzioni tecnologiche. L'obiettivo del corso era fornire un quadro generale delle principali Banche Dati Biomediche e la metodologia per il loro corretto ed efficace utilizzo e reperimento delle informazioni dotate della massima evidenza scientifica, ed era rivolto a bibliotecari e responsabili di biblioteche e tutti coloro che hanno l'intenzione di raggiungere l'informazione online in modo agevole ed efficace.

GIORNALISTI JUGOSLAVI ALLA P.U.G.

27 giugno - Nell'ottica delle relazioni ecumeniche con la Chiesa Ortodossa e con la Repubblica Federale di Jugoslavia, un gruppo di giornalisti ortodossi ha visitato la Gregoriana. Dopo essere stati ricevuti dal Magnifico Rettore, il gruppo ha fatto visita alla Biblioteca e alla sede dell'Editrice Gregoriana.

Agosto

EX-ALUNNI

5-8 agosto - La Facoltà di Diritto Canonico ha di nuovo invitato i suoi ex-alunni nordamericani a partecipare ad un corso di aggiornamento dal 5 all'8 agosto. Questa è stata la terza riunione, che ha luogo ogni due anni, al *Center for Continuing Formation* di Saint Mary's Seminary and University a Baltimore negli Stati Uniti. I Professori della Gregoriana, Ghirlanda, De Paolis, Hilbert, Ferme, Sugawara e Conn, hanno tenuto conferenze su vari temi attuali.

Settembre 2002

LA FESTA IN GIARDINO

26 settembre - L'Ufficio del personale della P.U.G. ha organizzato la celebrazione eucaristica e un pranzo con tombola finale presso il cortile della cucina della Comunità, cortesemente preparato da Fratello Luigi Ingresso, S.J., per salutare i dipendenti giunti al riposo estivo. La Sig.ra Maria Rosa Geraci si è notevolmente prodigata per offrire a noi tutti uno squisito banchetto. Per un giorno almeno siamo stati tutti contagiati dall'euforia collettiva che ha colpito i forzati della Gregoriana. Un autentico reportage fotografico è stato realizzato da Fratello Miguel Vaño, S.J., il quale ha pensato bene di immortalare questa stupenda giornata. Fra gli eventi degni di nota ricordiamo, infine, che si è approfittato dell'occasione festosa per salutare uno dei nostri più anziani compagni di lavoro, il quale, dopo una vita (40 anni e passa!) dedicata al servizio della nostra Istituzione, ha deciso di godersi il meritato riposo in pensione. Il suo nome è Vittorio Fantechi al quale ci sentiamo di dire semplicemente: Grazie!

P. Gerardo Arango, S.J.

NOMINE, PREMI E ONORIFICENZE

Beatificazioni

Beato Jan Beyzym (1850-1912)

Polonia, Kraków, 18 agosto 2002 - Don Giovanni Balicki nacque il 25 gennaio 1869 a Staromieście, oggi quartiere di Rzeszów. Cresciuto in un ambiente familiare assai religioso, decise di consacrarsi a Dio. Dopo l'esame di maturità entrò nel seminario diocesano di Przemyśl. Ordinato sacerdote, per un anno svolse il servizio pastorale nella parrocchia di Polna e fu poi mandato a Roma per continuare gli studi specialistici, conclusi con la laurea



in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana.

Al suo ritorno in diocesi fu nominato professore di teologia dogmatica nel seminario diocesano. La sua missione di professore fu pervasa da fede profonda e dall'amore per la Verità. Nella preghiera, soprattutto, trovò la sapienza e la luce dello Spirito Santo. Negli anni 1928-1934 svolse la funzione di rettore del seminario. Morì a Przemyśl, il 15 marzo 1948, in fama di santità.

Don Giovanni Balicki dedicò a Dio e agli uomini tutti i suoi anni della vita sacerdotale, come professore ed educatore dei nuovi sacerdoti, come predicatore stimato da molti, come confessore carismatico e come pastore in ricerca delle pecore che, per diversi motivi, si erano allontanate dal gregge di Cristo.

Don Balicki, sacerdote umile della diocesi di Przemyśl, è un magnifico esempio per tutti fedeli anche del nostro tempo, in modo particolare per i sacerdoti. Egli insegna come unire la vita contemplativa con l'apostolato, come aiutare il prossimo nelle sue necessità materiali e spirituali, come conquistare la santità evangelizzando il mondo.

Nomine e Onorificenze

Giovanni Paolo II ha nominato Arcivescovo Metropolita di Milano (Italia) S.Em. Rev.ma il Card. Dionigi Tettamanzi, finora Arcivescovo di Genova, già Professore di Teologia Morale alla Gregoriana.

Sua Santità Giovanni Paolo II ha nominato il Rev.do P. Stephen Pisano, S.J., Rettore del Pontificio Istituto Biblico.

Il Santo Padre ha nominato Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede il Rev.do P. Kevin Flannery, S.J., Decano della Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana, Roma.

Il Santo Padre ha nominato P. Jared Wicks, S.J., Consultore del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

Il 21 giugno scorso l'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, S.E. Pierre Morel ha consegnato al Magnifico Rettore della nostra Università, P. Franco Imoda, S.J., a nome del Presidente della Repubblica Francese Jacques Chirac, l'onorificenza delle insegne della *Légion d'honneur*, alla presenza di dieci Senatori francesi in visita all'Università Gregoriana.

I seguenti professori sono stati promossi a:

Professori Straordinari:

P. José Martínez-de-Toda, P. Alberto Gutiérrez.

Professori Aggiunti:

Prof. Antonio Baggio, P. Joseph Carola, P. Thomas Casey, P. Giulio Cipollone, P. Donath Hercsik, P. Mark Lewis, P. Javier López, P. Martín Morales, P. Keith Pecklers.

I seguenti professori sono diventati Professori Emeriti:

P. Gualberto Gismondi, P. Ernest Martínez.

NOMINE, PREMI E ONORIFICENZE

Nomine episcopali ex-alumni:

Giovanni Paolo II ha nominato Ausiliare dell'arcidiocesi di Guadalajara (Messico) S.E. Rev.ma Mons. Rafael Martínez Sáinz, Vicario generale della medesima arcidiocesi, assegnandogli la sede titolare vescovile di Dura (Teologia dogmatica e Dottrina Sociale).

Il Santo Padre ha nominato Ausiliare di Paderborn (Germania) il Rev.do Karl-Heinz Wiesemann, del clero della medesima arcidiocesi, finora Prevosto della parrocchia dei Santi Pietro ed Andrea a Brilon, assegnandogli la sede titolare vescovile di Macriana Minore (Teologia).

Il Santo Padre ha nominato Ausiliare della diocesi di San Diego (U.S.A.) il Rev.do Salvatore Cordileone, del clero della medesima diocesi, finora Ufficiale del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, assegnandogli la sede titolare vescovile di Natchez (Teologia).

Il Santo Padre ha nominato Ausiliare dell'arcidiocesi di Durban (Sud Africa) il Rev.do Jabulani Nxumalo, O.M.I., Consigliere Generale della sua Congregazione, assegnandogli la sede titolare vescovile di Fico (Missiologia e Sacra Scrittura).

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo di Roseau (Dominica), il Rev.do Gabriel Malzaire, del clero dell'Arcidiocesi di Castries (Teologia).

Giovanni Paolo II ha nominato Arcivescovo Metropolita di San José de Costa Rica (Costa Rica) S.E. Rev.ma Mons. Hugo Barrantes Ureña, finora Vescovo di Puntarenas (Diritto Canonico).

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo di Barinas (Venezuela) S.E. Rev.ma Mons. Ramón Antonio Linares Sandoval, finora Vescovo di Puerto Cabello (Diritto Canonico).

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Villavicencio (Colombia) S.E. Rev.ma Mons. Octavio Ruiz Arenas, finora Vescovo titolare di Troina ed Ausiliare di Bogotá (Teologia).

Il Papa ha nominato Vescovo Coadiutore di Leeds (Inghilterra) S.E. Rev.ma Mons. Arthur Roche, finora Vescovo titolare di Rusticiana ed Ausiliare di Westminster (Teologia Spirituale).

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di São Raimundo Nonato (Brasile) il Rev.do Pedro Brito Guimarães, del clero della diocesi di Oeiras-Floriano, Rettore del Seminario Maggiore Regionale di Teresina (Teologia).

Giovanni Paolo II ha nominato Arcivescovo Metropolita di Maringá (Brasile) S.E. João Braz de Aviz, finora Vescovo di Ponta Grossa (Teologia).

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo di Nova Iguaçu (Brasile) S.E. Rev.ma Mons. Luciano Bergamin, C.R.L., finora Vescovo titolare di Ottabia e Ausiliare di Santo Amaro (Teologia).

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Orense (Spagna) S.E. Rev.ma Mons. Luis Quintero Fiuza, finora Vescovo titolare di Fuerteventura ed Ausiliare di Santiago de Compostela (Filosofia).

Giovanni Paolo II ha concesso il Suo assenso all'elezione canonicamente fatta dal Sinodo dei Vescovi della Chiesa Antiochena dei Maroniti, riunitosi a Bkerké dal

2 all'8 giugno 2002, del Rev.do Mansour Hobeika, Parroco di Bouar (Eparchia propria del Patriarca maronita), alla sede Vescovile di Zahleh dei Maroniti, Libano (PIO).

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo di Coatzacoalcos (Messico) il Rev.do Sacerdote Rutilo Muñoz Zamora, del clero della diocesi di Veracruz, finora Vicario per la Pastorale e parroco (Teologia Spirituale).

Premi

Il Rev.do P. Giovanni Magnani, S.J., ha vinto il "Premio selezione" del Premio letterario internazionale Feudo di Maida per l'opera in due volumi "Religione e Religioni: il monoteismo dalla monolatria al monoteismo profetico", Editrice Pontificia Università Gregoriana, iscritta alla sezione "Letteratura religiosa".

TESI DI DOTTORATO

a cura di Daniela Totino

LISTA DELLE TESI DIFESE DAL 1° GIUGNO AL 30 SETTEMBRE 2002



BARADA Zulma Rosa

Economía de la confianza: contratos y re-valorización de factores productivos. Una aplicación al sector agropecuario en la Pampa Húmeda (Argentina), atendiendo a sus dificultades peculiares. (Scienze Sociali, R.P. CARBONELL DE MASY Rafael, S.J., 8191)

BISOGNIN Davide

Francesco Gonzaga, Ministro generale dei Frati Minori e vescovo (1579-1620). (Storia Ecclesiastica, Rev. MEZZADRI Luigi, 8199)

CARDOSO Joao S.

O uso do promome de primeira pessoa nos escritos de Ludwig Wittgenstein e possível relação com a ontologia. (Filosofia, HUBER Carlo, S.J., 8165)

CHUECAS SALDIAS Ignacio Javier

Y la Reina de Sabávio toda la Sabiduría de Salomón. Un estudio sincrónico del text de 1 Reyes 10,1-13). (Teologia, R.P. CONROY Charles, M.S.C., 8213)

DANCZAK Andrzej

La questione dello stato intermedio nella teologia cattolica negli anni 1962-1999. (Teologia, R.P. LADARIA Luis E., S.J., 8125)

DI TEUFFENBACH BAR Alessandra

Die Bedeutung des "subsistit in" (LG 8). Zum Selbstverständnis der Katholischen Kirche. (Teologia, R.P. BECKER Karl J., S.J., 8201)

FRANCIA Vincenzo

L'iconografia dell'Immacolata Concezione nella pittura rinascimentale italiana. (Teologia, R.P. DE FIORES Stefano, S.M.M., 8208)

GHEORGHIU Elena Iulia

La religiosità nelle associazioni giovanili ecclesiali della Romania post-comunista. Ricerca sociologica sulla religiosità di persone che desiderano la rinascita del cristianesimo nell'epoca attuale. (Scienze sociali, R.P. SCARVAGLIERI Giuseppe, O.F.M.Cap., 8121)

HARI KUSTONO Antonius

Abimelech and the Tragic End of his Kingship. A Narrative-Theological Study of Judges 8:33-9:57. (Teologia, R.P. CONROY Charles, M.S.C., 8212)

KACHAPPILLY James

Grace as the Sanctifying Self-Gift of the Holy Spirit in the Writings of Edward Schillebeeckx. (Teologia, R.P. ROSATO Philip J., S.J., 8224)

KOCUR Miroslav

National and Religious Identity in Gal 3:23-29 and Rom 10:12-21. (Teologia, R.P. VANNI Ugo, S.J., 8195)

KOWALSKI Telesfor

L'opera messianica di Gesù nella teologia matteana alla luce di Κηρυσσω, Διδασκειο e Θεραπευω. (Teologia, Rev. GRILLI Massimo, 8204)

KRZEWICKI Jaroslaw

La celebrazione del matrimonio in Italia e in Polonia. Studio comparativo di diritto

pubblico ecclesiastico. (Diritto Canonico, R.P. FERRARI DA PASSANO Paolo C., S.J., 8223)

KURIAN Siby

The General Characteristics of the Sacraments of the Church in the Writings of Yves Congar. (Teologia, R.P. ROSATO Philip J., S.J., 8221)

LE GAL Frederic

La folie saine et sauve. Pour une théologie catholique de la folie sainte. (Teologia, R.P. SALMANN Elmar, O.S.B., 8190)

LENZ Matias Martinho

Movimentos Sociais no contexto de Globalização. O Movimento dos Trabalhadores Rurais sem Terra (MST): identidade e contribuição para a reforma agrária e a Igreja no Brasil. (Scienze Sociali, R.P. CARBONELL DE MASY Rafael, S.J., 8214)

LOMBARDA Giovanni

La santità vissuta come "Locus Theologicus". (Teologia, R.P. SALMANN Elmar, O.S.B., 8211)

MARCOS Francisco Evaristo

"Estote ergo vos perfecti, sicut Pater vester caelestis perfectus est". Doutrina teológica sobre a perfeição do Pai divino e do Cristo segundo os comentários de Santo Agostinho de Hipona ao Evangelho de Mateus. (Teologia, R.P. PASTOR Félix, S.J., 8222)

MONFORTON Jeffrey M.

Hospice Care and Redemptive Suffering: A Pastoral Challenge. (Spiritualità, Prof.ssa ORSUTO Donna L., 8227)

NAFFAH Joseph

La Solidarité dans le Livre de Ruth. (Teologia, R.P. BRETON Santiago, S.J., 8209)

POOVATHINKAL Shaji Matthew

Let Your Face Shine, O, God. Theological Crisis and Call to Commitment in the Psalms of Asaph. (Teologia, R.P. SIMIAN YOFRE Horacio, S.J., 8226)

POSADZY Andrzej

Regno di Cristo - Regno di Dio. L'interpretazione di 1 Cor 15,20-28 nel dibattito teologico del Novecento. (Teologia, R.P. BRODEUR Scott, S.J., 8206)

SAMPAIO DE OLIVEIRA André

L'autonomia (status "sui iuris") delle Chiese Orientali in piena comunione con la Sede Apostolica, secondo il Codice dei Canonici delle Chiese Orientali. (Diritto Canonico, Mons. SALACHAS Dimitri, 8229)

SANABRIA CEPEDA Victor Hugo

La metafísica de la muerte según Maurice Blondel. (Filosofia, Mons. BABOLIN Sante, 8182)

SEIDEL Ulrike

Gotteserfahrung und Sendung bei Edith Stein. Eine theologisch-missiologische Untersuchung. (Missiologia, R.P. ROEST CROLLIUS Arij A., S.J., 8200)

SIERRA PARRA José Abel

La "promesa" en Paul Ricoeur. (Filosofia, R.P. GILBERT Paul, S.J., 8210)

SIGNORETTO Martino

Metafora e didattica in Prv. 1-9. (Teologia, Prof.ssa CALDUCH BENAGES Nuria, M.S.E.N. 8225)

TAMANTI Roberto

La pena di morte tra etica della vita e autorità dello Stato. Riflessioni su un tema classico della teologia morale alla luce del vangelo della vita in relazione alla competenza dello Stato. (Teologia, R.P. SCHMITZ Philipp, S.J., 8216)

ZAPATA FONSECA Martin Enrique

Teología y ética cristiana. Aportes de la teología latinoamericana para una reflexión de la moral cristiana. (Teologia, R.P. MIRANDA DE ALMEIDA Rogerio, O.S.B., 8196)

Università... in costruzione

Pianificazione strategica alla Gregoriana

In questo nuovo anno accademico l'Università si trova di fronte ad una nuova importante sfida quella della pianificazione strategica. Avremo modo di parlarne in modo ampio nei prossimi numeri della rivista e in vari altri modi. Ora vogliamo offrire solo uno spunto informativo di cosa si intende per pianificazione strategica, in maniera tale che tutti siamo informati di cosa sta accadendo di importante nella vita universitaria. La 34ª *Congregazione Generale* della Compagnia di Gesù promulgava nel 1995 un Decreto con cui si riaffermava l'impegno della Compagnia nelle opere internazionali di Roma, raccomandando un'approfondita valutazione delle opere unitamente ad una valutazione del contributo delle singole provincie a queste istituzioni. La stessa Congregazione raccomandava l'istituzione di una *Commissione Interprovinciale Permanente* che assistesse il Padre Generale e il suo delegato nel governo ordinario delle case e delle opere internazionali di Roma. Tale Commissione negli ultimi quattro anni ha visitato la nostra Università e offerto in modi diversi, ascolto e consulenze. La pianificazione corrisponde allo spirito della visione Ignaziana e ai desideri dell'Università. Nell'ultima visita del febbraio 2002 la Commissione sopracitata ha suggerito l'avvio di una Pianificazione Strategica che con un aiuto esterno potesse essere di valido ausilio per la Gregoriana e per la Compagnia.

La pianificazione strategica è ormai un processo comune a molte università, e ha come intento quello di pianificare gli anni a venire sia dal punto di vista accademico che da quello amministrativo e di fornire elementi utili a migliorare la nostra risposta alla missione che è affidata all'Università dalla Chiesa e dalla Compagnia di Gesù. Tale pianificazione è definita come "l'esercizio continuo e collettivo di previsione nel processo integrato di decisioni (informate) che influiranno sul futuro".

I lavori sono facilitati da un esperto nel campo come il Prof. John Davies, con il quale già in luglio un gruppo di lavoro si era incontrato per discutere sulla natura della pianificazione strategica nelle università, come metterla in pratica e sulle principali questioni del momento nell'istruzione superiore e implicazioni per l'Università Gregoriana. Da allora, attraverso gruppi di lavoro e sessioni plenarie, si è iniziato a individuare alcune specifiche aree di forza e quelle suscettibili di miglioramento. A tale proposito si sono creati alcuni filoni di lavoro con tematiche specifiche da discutere:

1. **Visione, Missione, Identità**
2. **Profili accademici; corsi, discipline, studenti**
3. **Insegnamento e apprendimento, Pedagogia**
4. **Educazione continua, Professori, sviluppo**
5. **Ricerca e "scholarship"**
6. **Relazioni con l'ambiente locale, Roma, Consulenze**
7. **Globalizzazione, Internazionalizzazione, Alleanze**

Sul processo avviato, che riteniamo una sfida decisiva dell'Università, vogliamo offrire informazioni il più possibile dettagliate in modo che tutta la comunità universitaria possa – anche se in diversi modi – partecipare al progetto. È stata attivata una segreteria della pianificazione strategica situata al 201 di Palazzo Lucchesi, con il suo Coordinatore Esecutivo, il P. Daniel McDonald, S.J., e la Segretaria Annalisa Pisu. Stiamo anche attivandoci per creare nuovi modi di informazione interna ed esterna al fine di poter far conoscere nel modo più ampio possibile questa pianificazione. A tutti auguro un buon lavoro nella certezza che ognuno di noi può veramente offrire molto per costruire il volto nuovo della nostra Università Gregoriana di domani.

P. Franco Imoda, S.J.
Magnifico Rettore



Maggio 1926 - Lavori di sterro per la costruzione della nuova sede della Gregoriana.



Giugno 1927 - Lo svolgimento dei lavori di costruzione.



Gennaio 1928.

Ne sapremo di più nel prossimo numero:

Inaugurazione della Collezione Libreria del SIDIC

Giornata di Studio di Teologia Fondamentale

**Sesta Conferenza Europea su "Research and Advanced
Technology for Digital Libraries"**

**Conferenza sul poeta G.M. Hopkins con
la Regis University del Colorado**

Arrivederci a febbraio 2003!



Ci auguriamo che vi abbiano fatto piacere queste informazioni della Gregoriana. Vi saremmo profondamente grati se voleste collaborare alla loro divulgazione fornendoci gli indirizzi di altri ex-alunni della Gregoriana ai quali spedirle. Coloro che desiderassero contribuire alla pubblicazione della rivista, possono farlo inviando un'offerta a:



Nous souhaitons que ce bulletin vous aura fait plaisir. Nous vous serions reconnaissants de bien vouloir collaborer à sa diffusion en nous fournissant les adresses d'autres anciens étudiants de la P.U.G. à qui nous pourrions l'expédier. Toute contribution bénévole aux frais d'édition, dont nous vous remercions à l'avance, serait à envoyer à:



We hope that you enjoy our bulletin. Please send us the addresses of other alumni of the Gregorian, and in this way cooperate in its distribution. If you wish to make a contribution to the publication of this review, you may do so by sending your donation to:



Hoffentlich machen Ihnen diese Nachrichten aus der Gregoriana Freude. Es ist für uns eine große Hilfe, wenn Sie uns Adressen von anderen ehemaligen Studenten der Gregoriana zuschicken. So können wir auch mit ihnen wieder Verbindung aufnehmen. Falls Sie uns bei der Veröffentlichung dieser Mitteilungen unterstützen möchten, schicken Sie bitte Ihre Spende an:



Esperamos que este boletín sea de su agrado. Le agradeceríamos profundamente si pudiera colaborar con la divulgación del mismo, facilitándonos las direcciones postales de otros ex alumnos de la Gregoriana a quienes se lo podríamos hacer llegar. Quienes deseen hacer una contribución con la publicación de la revista podrán hacerla enviando una oferta a:

Pontificia Università
Gregoriana
Monte dei Paschi di Siena
Agenzia 41
Via della Pigna, 13/a
c/c n. 360/10
ABI 01030 - CAB 03241
Causale: Ufficio Ex-Alunni